GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (U. postale) 37 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

AL «CAPITAN FRACASSA»

A proposito del testamento di Depretis.

Il *Capitan Fracassa* giuntoci ieri sera, in un articolo intitolato «*Testamenti apocrifi*,» e che ci venne segnalato da un nostro telegramma da Roma, dopo di essersi scagliato con insolita violenza di linguaggio contro quei giornali che, quando Agostino Depretis era ancora in vita, come dopo la morte di lui, ebbero a pubblicare un supposto testamento, così prosegue:

«Il continuare, dunque, a metter fuori apocrifi testamenti dell'on. Depretis, se non è una malignità postuma, è un atto senza scopo, senza scusa, senza una spiegazione qualsiasi.

«Eppure, da tre o quattro giorni, tutti i giornali ristampano un testamento falso dell'on. Depretis.

«Ho detto testamento falso, e adesso spiegherò la ragione dell'aggettivo.

«Ecco quale è l'atto a cui si è data tanta pubblicità:

«1878, 17 ottobre, Stradella.

«Testamento olografo di me sottoscritto Agostino Depretis fu Francesco. Revoco ed annullo ogni mio precedente testamento.

«Istituisco erede universale il mio figlio Francesco Agostino Depretis nato dal matrimonio colla mia diletta moglie Amalia Flarer.»

(*Sotto*)

«Roma, 17 aprile 1879.

«Confermo il suscritto testamento olografo nell'istituzione di erede del mio figlio Francesco Agostino Depretis, nato dal matrimonio colla mia diletta moglie Amalia Flarer, ed aggiungo che lascio alla diletta mia moglie Amalia Flarer l'usufrutto durante il suo stato vedovile.»

«Ora a questo preteso testamento fate seguire la lettura dei due articoli del Codice civile che ora vi trascrivo testualmente:

«*Articolo* 753 — Quando al coniuge defunto siano superstiti figli legittimi, l'altro coniuge ha sull'eredità di lui l'usufrutto di una porzione ereditaria eguale a quella di ciascun figlio, compreso nel numero dei figli anche il coniuge.

«*Articolo* 812 — Il coniuge contro cui non sussista sentenza di separazione personale passata in giudicato, ha diritto sulla eredità dell'altro coniuge, nel caso che questo lasci figli legittimi o loro discendenti, all'usufrutto di una porzione eguale a quella che spetterebbe a ciascun figlio a titolo di legittima, comprendendo nel numero dei figli anche il coniuge.

«E a questi articoli del Codice, che regola appunto, come dicono i legali, la materia testamentaria, ne potrei aggiungere parecchi altri, ma più specialmente quello che porta avanti di sè il numero 850.

«Ma di citazioni mi pare di averne fatte già troppe per far intendere questo: che l'atto a cui si è voluto dare la forma di un testamento ed è ristampato da tanti giornali esce fuori dalle norme che la legge ha fissate per tutti gli italiani e che a tutti sono note.

«Non c'è bisogno di spiegarlo.

«È possibile supporre, pur conservando la più implacabile perfidia politica, che l'onorevole Depretis, avvocato, per tanto tempo legislatore e morto presidente del Consiglio, ignorasse il Codice civile?

«Certo, egli non ebbe mai occasione di esercitare l'ufficio di avvocato, e le molte occupazioni della politica parlamentare, che s'impossessò di lui e lo assorbì per oltre quarant'anni, gli impedirono di tener dietro ai progressi e ai nuovi svolgimenti delle legislazioni europee.

«Ma il Codice civile d'Italia è un'altra cosa, specialmente per quanto concerne un titolo così grave e che forma tanta parte della vita di un uomo, dei suoi pensieri più costanti, delle sue cure più affettuose e dei proponimenti più saldi.

«Così, dunque, si può sicuramente conchiudere: anche questo terzo testamento attribuito all'on. Depretis è apocrifo; è una falsità che non ha neppure più la trista scusa della speculazione, è una cosa che non ha senso.

«E dico la verità, io non amo l'intromissione dell'autorità in ogni cosa, ma non avrei dispiacere se si trovasse modo di vietare la divulgazione di un atto che offende un morto.

«AZZECCAGARBUGLI.»

Quest'articolo riguarda, come dichiara lo stesso autore, tutti i giornali che ristamparono quel testamento; ma ricade in modo più speciale sulla *Gazzetta Piemontese*, perchè fu la *Gazzetta Piemontese* che rese pubblico quel documento che ora l'*Azzeccagarbugli* del *Capitan Fracassa* impugna per conto proprio come falso ed apocrifo.

Un Azzeccagarbugli non ci negherà certamente il diritto di difesa, e noi nel difenderci, saremo brevi, espliciti e sopratutto schietti.

In primo luogo, sappia l'egregio confratello di Roma che il testamento che abbiamo pubblicato, valendoci di quel diritto di pubblicisti di cui avrebbe fatto uso anche il *Capitan Fracassa* se avesse potuto averne notizia prima di noi, è un testamento vero e reale.

Lo abbiamo detto nel pubblicarlo, e lo ripetiamo adesso che della sua autenticità ci assicurò persona stimabilissima e degna di fede, e che si trovava in grado di conoscerne qualche cosa.

Perciò noi, fino a prova contraria, che non ci fu data, riteniamo ed affermiamo che quel testamento è vero ed autentico, e non è nè falso, nè apocrifo.

***

Ciò premesso, soggiungiamo che abbiamo di buon grado seguito il consiglio di quell'illustre quanto modesto giureconsulto che è l'*Azzeccagarbugli* del *Fracassa*, e ci siamo provati a rileggere il testamento di Depretis ed a far seguire la lettura dei due articoli del Codice civile, che il *Capitan Fracassa* ebbe la gentilezza di trascrivere testualmente nelle sue colonne. Ebbene, dopo questa attenta lettura ci siamo convinti di una cosa sola, cioè che tutta l'argomentazione dell'egregio *Azzeccagarbugli* per dimostrare la falsità del testamento di Depretis è veramente, per servirci di una frase usata da lui, «una cosa che non ha senso.»

Noi, che non ci atteggiamo per nulla a giureconsulti e che in materia di leggi e di testamenti non assumiamo certi toni di sufficienza da Papiniano risuscitato, abbiamo sempre modestamente creduto che non si faccia luogo alla successione legittima se non quando manchi in tutto od in parte la successione testamentaria, e conseguentemente non arriviamo a comprendere che cosa ci abbia a che fare col testamento di Agostino Depretis l'articolo 753 del Codice civile, che riguarda i diritti del coniuge superstite nel caso di successione legittima «*ab intestato*» *senza testamento*.

Ma... c'è l'articolo 812.

Lo sappiamo anche noi, ed anche senza essere giureconsulti e senza avere la pretesa di dare delle consultazioni forensi non richieste, sappiamo ancora che quest'articolo 812 si riferisce alla *porzione riservata* al coniuge superstite nelle successioni testamentarie.

E che con questo?

Perchè la legge riserva una porzione delle sostanze del testatore, quasi a titolo di legittima, a favore del coniuge superstite, è forse con ciò che a chi dispone delle proprie sostanze non sia legalmente e moralmente lecito di lasciare al coniuge una porzione maggiore di quella riservata, cioè di quella parte che non può essere tolta nemmeno per testamento?

Certamente che anche lo statista Depretis, come tutti i cittadini del Regno, aveva dei limiti da osservare nelle sue disposizioni di ultima volontà, inquantochè le liberalità contenute nel testamento non potevano oltrepassare la metà dei beni del testatore senza ledere la parte che l'articolo 805 del Codice civile dichiara riservata a vantaggio dei figli e forma la loro porzione legittima.

E perciò appunto Agostino Depretis ha lasciato soltanto l'*usufrutto* alla moglie, e l'usufrutto costituisce appunto la metà delle sostanze ereditarie. Salvo, ben inteso, all'avente diritto alla legittima la facoltà di valersi del disposto dell'articolo 810 del Codice civile, concepito in questi termini:

«Quando il testatore dispone di un usufrutto o di una rendita vitalizia, il cui reddito eccede quello della porzione disponibile, gli eredi a vantaggio dei quali la legge riserva la porzione legittima hanno la scelta o di eseguire tale disposizione, o di abbandonare la proprietà della porzione disponibile.»

Del resto poi anche nel caso che le liberalità contenute nel testamento in discorso fossero in qualche modo lesive della legittima, si farebbe luogo alla riduzione delle liberalità in quanto eccedono: e nulla più.

Ma da ciò ad un testamento falso ci corre tanto come dalla logica all'articolo contenuto nel *Capitan Fracassa*.

E potremmo lasciarla lì, se l'*Azzeccagarbugli* non avesse invocato per *provare* la falsità *(sic!)* del testamento di Depretis anche e specialmente l'articolo 850 del Codice civile, quasichè anche qui il testatore fosse incorso nella violazione della legge in quanto vieta la condizione di vedovanza.

Ma perchè l'*Azzeccagarbugli* non ha trascritto testualmente anche quest'articolo del Codice civile, come ha fatto per gli altri due? Lo trascriveremo noi per tutta risposta alla sua argomentazione:

«*Art.* 850. — È contraria alla legge la condizione che impedisce tanto le prime nozze quanto le ulteriori.

«Il legatario però di un usufrutto od uso, di un'abitazione o pensione, o d'altra prestazione periodica pel caso o pel tempo del celibato o della vedovanza, non può goderne che durante il celibato o la vedovanza. — *Ha pure effetto la condizione di vedovanza apposta in qualunque disposizione testamentaria di un coniuge a favore dell'altro.*»

Noi non siamo in grado di dare dei *pareri* all'egregio Azzeccagarbugli, perchè non siamo giureconsulti. Ci permettiamo però di dargli un consiglio. Quando vuol commentare un articolo qualunque del Codice civile e sia pur anche l'articolo 850, in primo luogo lo legga, e lo legga per intiero. Non sarà arte da *Azzeccagarbugli*, ma è arte corretta in tutte le discussioni, e specialmente nelle forensi.

Concludiamo: Noi non siamo mai stati troppo ferventi ammiratori e tanto meno adulatori di Agostino Depretis: crederemmo però di renderci veramente colpevoli di *offesa ad un morto*, affermando come finisce in sostanza per fare l'*Azzeccagarbugli* del *Capitan Fracassa*, che il testamento di Agostino Depretis (che è vero, reale ed autentico) *è una cosa che non ha senso*, al punto da richiedere l'intromissione dell'autorità.

Che anzi sarebbe desiderabile, e sarebbe stata una vera fortuna per l'Italia, se tutti gli atti della vita politica di Depretis fossero stati così corretti ed improntati a giustizia ed equità come lo fu il suo testamento.

Ma una cosa sopratutto è veramente desiderabile, nell'interesse della Stampa, ed è che i giornalisti, Azzeccagarbugli o non Azzeccagarbugli che siano, prima di stampare delle consultazioni forensi e di erigersi a maestri in giurisprudenza ed in materia testamentaria, si rifacessero a studiare un po' di Codice civile.

E dopo aver studiato il Codice, diano un'occhiata anche a quell'aureo libriccino di monsignor Della Casa per impararvi il linguaggio da tenersi in buona società, anche quando si abbia ragione.

Le confessioni e l'esecuzione capitale di Israele Lipski.

Israele Lipski ha finito per confessare il suo delitto, rendendo inutile la domanda per la revisione del suo processo di cui ieri abbiamo parlato.

Ecco la sua confessione:

«Prima di comparire innanzi al tribunale divino desidero dire intiera la verità circa il delitto di cui sono accusato. Non voglio morire colla menzogna sul labbro. Non voglio che altri soffra o sia sospettato per me.

«Io solo sono il colpevole dell'uccisione di Miriam Angel. Credevo che questa donna avesse del denaro nella sua camera; sono entrato mentre la donna dormiva.

«Non era mia intenzione di farle del male, ma Miriam Angel si svegliò e si pose a gridare. Allora la colpii al capo, la presi pel collo e le chiusi la bocca colla mano.

«Da un pezzo ero stanco della vita e avevo comperato nel mattino per due soldi d'acqua forte allo scopo di avvelenarmi. Pensai alla boccetta che avevo in tasca, l'estrassi e ne versai il contenuto in bocca alla donna.

«Essa cadde, ed io, vedendo che la mia situazione era ormai disperata, bevvi il resto. Poi sentendo gente che saliva la scala mi gettai sotto il letto.

«La donna pareva già morta. Da pochi istanti giaceva privo di sensi, quando mi si sollevò.

«La porta era stata da me chiusa al di dentro per non essere disturbato.

«Dichiaro solennemente che Rosenbloom e Schmuss non sapevano nulla del delitto, e fui solo a commetterlo.

«Chiedo loro perdono d'aver tentato di incolparli. Chiedo pure il perdono del marito della Miriam Angel, che ho reso vedovo. Riconosco la giustizia della mia sentenza.

«Desidero ringraziare l'avvocato Hayrad degli sforzi fatti per salvarmi, come tutte le persone che si interessarono alla mia sorte.

«Questa mia confessione è libera e venne scritta dal signor Singer dietro mia richiesta. Dio abbia cura di mio padre e di mia madre, che mi amavano, e accetti il mio pentimento e la mia morte in espiazione del mio fallo.

«*Firmato:* ISRAEL LIPSKI.»

Copie di questa confessione vennero inviate al Ministero dell'interno ed alla Stampa, al padre ed alla madre del Lipski ed alla madre della sua fidanzata, signora Lyons.

Lunedì mattina il Lipski veniva impiccato nel cortile della prigione di Newgate. Prima di andare al supplicio si mostrò pentito e rinnovò la sua confessione al governatore della prigione ed ai magistrati.

Fece quindi la sua ultima preghiera, assistito dal rabbino Singer, che ringraziò dei buoni consigli, e che pregò di ottenergli il perdono dei genitori.

Marciando verso la forca il Lipski dovette esser sostenuto da due guardiani.

L'esecuzione fu compiuta in un attimo. Il condannato, col laccio al collo, cadde per un'altezza di sei piedi nel trabocchetto che è sotto la forca, e la morte fu istantanea.

Una bandiera nera inalberata sulla prigione di Newgate indicò alla folla che giustizia era fatta.

CRONACA GENOVESE.

Genova, 23 agosto.

La vecchia caduta ieri in via Minerva, come vi scrissi, è morta nella notte. Non fu riconosciuta nè reclamata da alcuno.

— Daonti Giovanni è uno spaccapietre addetto ai lavori del porto sulla calata del molo nuovo. Oggi, nell'ora del riposo, si pose a dormire vicinissimo ad un binario. Nel sonno fece un movimento e mise la gamba sinistra sopra una rotaia. Sopraggiunse un treno, non fu avvertito il dormiente e la gamba fu letteralmente schiacciata. L'amputazione si rese immediatamente necessaria.

— Pace Domenico, carbonaio, cadde oggi in una piatta e riportò gravi ferite alla faccia. Ed eccolo in pace per qualche giorno.

Genova, 23 agosto.

Alle 9 di stasera, in via Giulia, certo Panozzi Giuseppe, quarantenne, venne aggredito da parecchi e ferito con quattro colpi di coltello al torace. I feritori si dileguarono subito; due passanti raccolsero il ferito e lo condussero all'Ospedale. Le ferite sono guaribili in 15 giorni.

Questo Panozzi, individuo di fama avariata, teneva tempo addietro, appunto in via Giulia, negozio di stampe e cornici; si distingueva anzi nell'esporre oleografie pornografiche.

Di prospetto al negozio era, ed è tuttora, una tintoria esercita da certe sorelle Picasso, giovani e avvenenti, che il Panozzi prese ad importunare assediandole con proteste amorose, costantemente respinte dalle oneste fanciulle.

Fallito nel suo intento, l'Adone stagionato cambiò metro e cominciò a diffamarle atrocemente e a fare scenate dinanzi al loro esercizio, finchè, spinte all'estremo, lo querelarono, e il tribunale lo condannò a tre mesi di carcere e 1000 lire di multa.

Stamane questo figuro fu visto percuotere con pugni e calci una povera donna. Stasera fu ferito da ignoti. La giustizia indaga.

— Ieri, a Rivarolo, sul mezzogiorno, si incendiò un baraccone in legno ad uso dormitorio degli operai addetti ai lavori della succursale dei Giovi. Apparteneva all'impresa Musso. Il fuoco fu spento dagli operai stessi, che furono i più danneggiati, avendo perduto nelle fiamme i loro effetti. Il danno pel proprietario è di L. 10,000, ma è assicurato.

— Il principino Ferdinando Umberto, figlio del duca di Genova, parte giovedì per Torino; vi resterà qualche giorno, quindi andrà a raggiungere la madre a Monaco.

— D'ordine della principessa Isabella il gentiluomo d'onore consegnò al sindaco di Pegli una egregia somma da erogarsi ai poveri del paese.

— Si dice che il nostro prefetto, comm. Ramognini, sarà traslocato fra breve.

La successione di Depretis.

Apprendiamo dal *Corriere Ticinese* che domenica, in un'adunanza elettorale tenuta a Broni sotto la presidenza del notaio Nicolli, cognato di Depretis, fu proclamata la candidatura del comm. ing. Maccabruni.

Questo è un candidato. Ve ne sono però altri, come annunciammo altra volta. L'elezione ha luogo il 4 del prossimo settembre; ballottaggio l'11.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 23, *ore 8 pom.* (Nostro part.). — Il Ministero della guerra smentisce la notizia che sia stato sospeso il **congedamento dei soldati** appartenenti alla prima categoria della classe del 1861.

— La *Riforma* constata, deplorandoli, **i pregiudizi della Francia contro gl'Italiani.** Essa duolsi in special modo dell'aspro linguaggio della Stampa francese contro i nostri operai che lavorano nel territorio della Repubblica.

La *Riforma* crede che si troverebbe a ciò un rimedio efficace nell'unione di tutti i nostri coloni per provvedere ai loro comuni interessi. Il Governo italiano dovrebbe assecondare i loro sforzi allo scopo d'agevolare la forza espansiva del nostro paese.

— Nel primo semestre del 1887 le **stanze di compensazione** liquidarono affari per lire 4,488,000,000.

— Da una recente statistica si rileva che vi sono in Italia 140 **scuole industriali**, con 10,842 studenti.

— Il direttore del bagno penale di Porto Longone torna a smentire le asserzioni di quel corrispondente della *Perseveranza* che, alcuni giorni or sono, stampò il resoconto d'un suo preteso **colloquio con Amilcare Cipriani.** Il suddetto direttore replica che il regolamento della prigione vieta agli estranei ogni abboccamento coi forzati.

— Lo stato sanitario di Roma è soddisfacente. Si ebbero tuttavia **due casi di colera** al Manicomio della Lungara.

— L'on. Bertolè-Viale ricevette oggi il **capitano dei bersaglieri Giraud**, di ritorno da Massaua. Il Giraud è quello stesso che ricuperò i cannoni abbandonati dai nostri nella loro ritirata da Uaà.

— Il Ministero della guerra intende accordare gratuitamente una certa quantità di **paglia a tutti gli ufficiali** che hanno diritto alla razione di foraggio pei loro cavalli.

— La Corte d'appello d'Ancona, la quale ha giurisdizione penale sui sudditi italiani all'estero, incominciò l'istruzione del processo contro **Achille Venturi**, arrestato alcuni giorni or sono a Massaua, come supposto autore dell'assassinio del tenente-colonnello Gola, in Rumania.

— Il *Popolo Romano* smentisce la notizia del collocamento a riposo del **comm. Peyrolert,** direttore generale dei Consolati.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regolamento dei **prestiti ai piccoli Comuni** per opere di risanamento.

— Telegrammi da Parigi annunciano che il presidente Grévy respinse il ricorso in grazia del **Pranzini**.

La esecuzione del condannato è quindi imminente.

ROMA, 24, *ore 8 ant.* (Nostro part.). — Il *Capitan Fracassa*, in un articolo consacrato alle **cose di Bulgaria,** dice che gli pare inaspettato il contegno degli uomini politici bulgari, i quali, dopo aver promossa la candidatura del principe Ferdinando di Coburgo al trono di Bulgaria, si rifiutano ora di prestargli la loro cooperazione. Constata però che le classi più elevate della popolazione parteggiano pel nuovo principe.

— L'*Opinione*, riferendosi ai lavori del nuovo Codice penale, si schiera fra quelli che propugnano l'**abolizione della pena di morte** e dà elogio al ministro Zanardelli che l'adottò pel nuovo Codice. Quel foglio nota che oramai la pena di morte era abolita di fatto, tanto vale abolirla anche in diritto. Raccomanda però che in luogo di quella di morte sia istituita una qualche altra pena che incuta terrore (?!).

— Telegrafano da Napoli che è morto colà di colera **Nicola Hanesi,** notissimo litografo di Roma. Era stato il primo che introdusse in Roma la fototipia. S'era fatto celebre per la famosa e bellissima collezione delle fototipie degli studi del Michetti e per altri artistici lavori premiati a parecchie Esposizioni. Aveva 70 anni circa ed era andato a Napoli per passarvi alcuni giorni.

— Riguardo alla venuta del ministro **Crispi a Torino** posso darvi alcuni ulteriori ragguagli. Che questo viaggio e il relativo discorso politico sia cosa stabilita, non è vero affatto; ma che sia improbabile od impossibile non potrei affermarlo. Quando, per la morte di Agostino Depretis, si parlò dell'on. Crispi a succedergli nella presidenza del Gabinetto, si levò da alcuni malevoli, e specialmente dalla Stampa estera, quel pettegolezzo che sapete riguardante il passaggio della direzione del Governo dal piemontesismo del Depretis al meridionalismo del Crispi; alcuni andarono tant'oltre da insinuare perfino che la deputazione piemontese stava concertandosi e cercando un nuovo capo da opporre al Crispi per non perdere la cosidetta egemonia subalpina.

A queste insinuazioni avete replicato voi severamente, e contro esse ha protestato la miglior parte della Stampa piemontese. Fu allora che nacque in taluni il pensiero di invitare lo stesso Crispi nell'antica capitale subalpina perchè egli conoscesse costì il vero sentimento liberale odierno della gente piemontese. E so che qualche deputato vostro di questo lontano disegno avrebbe perfino fatto parola qui in Roma e con qualche amico; e la cosa sarebbe parsa anche bella e buona a molti, e di alto significato politico innanzi all'intiera nazione. Ma oltre di ciò nulla fu deliberato, e non so nemmeno se realmente se ne sia parlato giammai collo stesso Crispi. Quindi la notizia pervenuta a qualche giornale di qui non sarebbe finora che un desiderio espresso da qualcuno, e non avrebbe altro serio fondamento; puossi quindi ritenerla almeno una notizia prematura.

PALERMO, 23, *ore* 10,5 *pom.* (Nostro part.). — Causa la crisi mineraria, la quale perdura, anzi va crescendo per le ragioni che vi ho accennato nell'ultima corrispondenza, **quattrocento lavoratori** delle solfatare del paese di Cianciana, in quel di Girgenti, hanno fatto una dimostrazione al Municipio, chiedendo pane e lavoro.

— La salute pubblica migliora.

BRINDISI, 23 (Ag. Stef.). — È giunta la **squadra** permanente.

Una energica circolare per la salute pubblica.

ROMA, 23, *ore* 3 *pom.* (Nostro part.). — Stasera sarà diramata dal Governo una nuova circolare riguardante le misure preventive contro il colera. La circolare è stata firmata dall'onorevole Dellarocca, segretario generale degli interni, ed è indirizzata ai prefetti del Regno.

La circolare stabilisce l'obbligo nei sanitari di denunziare qualunque caso sospetto. Frattanto le autorità locali provvederanno d'urgenza secondo le norme stabilite nella circolare.

I Comuni stati infetti dal morbo sono obbligati a stabilire pubblici lavatoi e laboratori per disinfettanti.

Vengono inoltre determinate le modalità per l'isolamento delle case ove avvengano casi di malattia. Viene pure raccomandata caldamente l'istituzione delle Cucine economiche. È vietata l'esportazione di stracci dai Comuni infetti e vengono semplificati i precedenti regolamenti in quelle parti contenenti disposizioni non più consone ai criteri odierni.

Sono vietati i cordoni sanitari e le quarantene imposte da Municipi, i sequestri di individui per sottoporli a suffumigi, ed altri simili provvedimenti inutili.

I contravventori a questi disposti saranno deferiti all'autorità giudiziaria. La circolare è assai chiara nelle sue disposizioni e concepita in modo energico.

Il Bollettino giudiziario.

ROMA, 23, *ore* 7,15 *pom.* (Nostro part.). — Il *Bollettino ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia contiene:

Venditti e Bonelli, aggiunti giudiziari al Tribunale di Genova, sono tramutati a Roma.

Della Chenal, aggiunto giudiziario al Tribunale di Biella, è tramutato a Torino.

Gurgo, uditore, vice-pretore urbano a Torino, è dispensato da quest'ufficio e destinato al Tribunale di commercio di Milano.

Orsini, pretore a Cornegliano d'Alba, è traslocato a Forio d'Ischia.

Ramella, pretore a Desana, è traslocato a Rapallo.

Baccini, pretore a Massa Marittima, è tramutato a Sampierdarena.

Becca, pretore a Cavaglià, è traslocato a Mondovì.

Salute pubblica.

ROMA, 24, *ore* 8 *ant.* (Nostro part.). — Per ordine delle autorità, ieri, fuori Porta San Lorenzo, ove erano avvenuti alcuni casi sospetti, furono sequestrati sessanta carri di stracci, indi furono imbevuti di petrolio e poscia abbruciati.

Questa misura prudenziale era suggerita dal precedente che a Tivoli l'epidemia ebbe a svilupparsi per germi recati entro stracci portati ad una cartiera.

TELEGRAMMI ESTERI

MADRID, 23 (Ag. Stef.). — L'*Iberia* crede che il ministro degli esteri, Moret, si sia recato a San Sebastiano per **conferire con Sagasta circa il Mar Rosso.** La *Correspondencia* dice che si sta trattando in proposito fra la Spagna e l'Italia. Si assicura che la Spagna si limita a chiedere una località per farne un deposito di carbone per il servizio delle sue navi.

LONDRA, 23 (Ag. Stef.). — Il *Daily News* ha da Pietroburgo: «Vi fu in questi ultimi giorni uno **scambio attivissimo di comunicazioni fra il Foreign Office e la diplomazia russa.** Si assicura che tali comunicazioni avevano per iscopo di convincere la Russia che nessuna Potenza è disposta, in questo momento, a prendere o lasciar prendere delle misure energiche contro il principe di Coburgo.»

MADRID, 23 (Ag. Stef.). — Ieri, a Cadice, presso il Consolato d'Italia, ebbe luogo un grande **banchetto in onore del Duca di Genova.** Vi intervennero tutte le autorità. Oggi il *Duilio* è partito per Gibilterra. La regina conferì al principe Tommaso la Gran Croce dell'Ordine di Carlo III.

PARIGI, 23 (Ag. Stef.). — **Parecchi incendi** continuano in Corsica.

NEW-YORK, 23 (Ag. Stef.). — Si ha da Lima che il Ministero è dimissionario. Il nuovo Ministero sarebbe composto così: Alvarez, presidenza e finanze; Elias, esteri; Borgoña, guerra; Torrico, interno; Segarola, giustizia.

MADRID, 23 (Ag. Stef.). — La *Gaceta* pubblica un decreto che annulla la nomina del generale Salamanca a **governatore dell'isola di Cuba.** Secondo l'*Agencia Fabra*, un dispaccio da San Sebastiano reca che la regina approvò l'acquisto d'un territorio sul litorale del **Mar Rosso** per stabilirvi una stazione navale spagnuola.

Dalla Bulgaria.

Il principe Ferdinando a Sofia.

SOFIA, 22 (Ag. Stef.). — Il barone di Thielmann, console generale di Germania, che venne nominato ministro di Prussia a Darmstadt, passerà qui ancora settimana prima di raggiungere il suo posto.

La folla comincia a circolare in città aspettandosi per questa sera il principe di Coburgo.

SOFIA, 22 (sera) (Ag. Stef.). — Il principe Ferdinando entrando a Sofia rispose al sindaco che lo felicitava: «La promessa di devozione alla Bulgaria che si feci a Ebenthal l'ho mantenuta. Eccomi qui. Io vi consiglio la saggezza, la moderazione e l'unione. Se sarete saggi farò della Bulgaria una nazione forte. Riguardo alle relazioni internazionali, disse, è essenziale che conserviate buoni rapporti colla potenza sovrana, e grazie alla mia lealtà spero di potervi conciliare le buone disposizioni della Turchia.»

BERLINO, 23, *ore* 7,30 *pom.* (Nostro part.) — Il *Nord*, organo officioso della cancelleria russa, si esprime con linguaggio irritato, quasi minaccioso, contro l'inazione della Turchia di fronte ai nuovi avvenimenti di Bulgaria e all'insediamento del principe di Coburgo su quel trono. Come sapete, la Russia fu la prima a proporre alla Porta un intervento armato; e la Porta, che si credeva avrebbe accettato, rispose evasivamente, schermendosi e dichiarando che avrebbe aspettato lo svolgersi degli avvenimenti. La Russia è quindi irritata per questo temporeggiamento, tanto più ora che la Germania, con politica abilissima, le ha lasciato man libera nelle cose d'Oriente. Malgrado ciò, qui si persiste a credere nel *non intervento*.

SOFIA, 23 (Ag. Stef.). — Il principe di Coburgo è giunto alle 6,30 pom. La popolazione gli si è mostrò più curiosa che entusiasta. L'accoglienza ufficiale è però riuscita eccellente. Il nuovo Ministero non è ancora formato.

SOFIA, 22 (Ag. Stef.). — Parte della popolazione si recò fuori della città incontro al principe Ferdinando e gli fece un'ovazione. Il sindaco, i notabili, i delegati delle corporazioni popolari gli diedero il benvenuto. Folla immensa. Dopo il *Te Deum* nella cattedrale il principe si recò a palazzo (konak) fra gli *urrah* della popolazione.

SOFIA, 23 (Ag. Stef.). — Il principe ricevette stamane gli ufficiali della guarnigione. In un discorso in francese parlò della disciplina e dell'unione dell'esercito. Disse: L'accordo completo del principe col suo esercito è sicurezza per l'avvenire del paese.

SOFIA, 23 (Ag. Stef.). — È stato pubblicato il testo delle parole del principe al sindaco. Si disse commosso del ricevimento entusiastico. Egli credette di recarsi in Bulgaria a mettere fine alla crisi che la travaglia. Spera con spirito che di conciliazione ed coll'adempimento degli obblighi internazionali, col rispetto delle leggi e specialmente con leale osservanza dei doveri verso la Porta, riuscirà a terminare la crisi ed a far rientrare la Bulgaria in una via normale e a inaugurare un'èra di pace, di ordine e di prosperità. Viva la Bulgaria!

BORSA UFFICIALE.
24 agosto.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **98 70.**

Cronaca della Borsa. — (A. GOLETTI) — 24 agosto. — Quando giorni fa constatavamo l'eccellente tendenza e le buone disposizioni di tutti i mercati, non ci attendevamo però ad una spinta così violenta e repentina. Per ver dire l'ideale nostro sarebbe stato piuttosto un aumento graduale e più lento che avrebbe permesso ad ognuno d'entrarci con riflessione. Tanta foga si spiega però facilmente col fatto che i grandi ribassisti in questo momento sono ancora assenti dalla Borsa francese e non possono opporre valida resistenza all'irruente forza dell'aumento.

Le condizioni generali, d'altra parte, favoriscono i rialzisti, che, preso il sopravvento, non si lascieranno tanto facilmente scavalcare dagli sforzi che da un momento all'altro può opporre il partito avversario.

Ore 12. — Numerose realizzazioni rendono mercato meno fermo.

Rendita contanti 98 70, 98 75.
Rendita fine corrente 98 75, 98 80.

Prezzi dei valori per fine mese.

Valore			Valore		
Mobil.	1018 —	1018 —	B. Prov.	285 —,	287 —
Cr. Merid.	576 —	577 —	[illegible]	775 —,	776 —
B. Torino	589 —	590 —	[illegible]	615 —,	616 —
Subal.-Mil.	247 50	248 50	Sicule	592 —,	590 —
B. Sconto	431 —	431 —	[illegible]	294 —	296 —
Tiber. vec.	582 —,	584 —	Fond. [illegible]	374 —,	375 —
id. nuovo	578 —,	580 —	id. nuova	341 —	343 —
Cred. [illegible]	[illegible] —	nom. —	Cartiera	531 —,	532 —
Ind. Comm.	228 —,	nom. —	Lane	424 —	nom. —

Cassa Sovvenzioni Costrutt. Milano 234 50 235 50

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 23 agosto (sera).

			22	23
Farine	12 marche pel corr. (*)	Fr.	47 25	47 10
»	per settembre	»	47 30	47 10
»	per 4 mesi ultimi	»	47 60	47 40
»	a 4 mesi da novembre	»	48 —	47 75
Zucchero	-succarino 3 disp. (**)	»	30 50	30 75
»	raffinato scelto disp.	»	83 —	89 —
»	bianco 3 disp.	»	33 70	34 —
»	id. 4 mesi da ottobre	»	34 20	34 00

Liverpool, 23 agosto (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.
Mercato sostenuto.
Importazione della giornata 7000.

Havre, 23 agosto (sera).

Cotoni. — Vendite balle 3100.
Mercato con buona domanda regolare e prezzi deboli.
Caffè. — Venduti sacchi 10,000.
Mercato calmo.

Manchester, 23 agosto (sera).

Cotoni filati e tessuti [illegible].
Mercato fermo, prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Marsiglia, 23 agosto (sera).

Frumento. — Importazione Quintali 10,500
» — Vendite » 19,000
Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 157, tela persa.
(**) Per k. 100 netti, tela perduta.

AGOSTO: giorni 31 — P. Q. 26 — L. P. 2 sett.
Mercoledì 24 — 236° giorno dell'anno — Sole nasce 5,32, tr. 7,10 — S. Bartolomeo apostolo.
Giovedì 25 — 237° giorno dell'anno — Sole nasce 5,33, tr. 7,8 — S. Luigi re.

Memoriale pel pubblico.

Pel contribuente.
Legge modificativa sul registro e bollo — Tassa di bollo sulle quitanze dei pagamenti che si fanno dallo Stato. — Colla legge modificativa sul registro e bollo del 14 luglio anno corrente fu estesa la tassa di bollo alle quitanze dei pagamenti che si fanno dallo Stato ponendola ad esclusivo carico del creditore. — Da tale disposizione sono eccettuate soltanto: le ricevute concernenti il debito pubblico dello Stato; quelle dei sott'ufficiali e soldati di terra e di mare; delle guardie di finanza, di pubblica sicurezza e carcerarie, nonchè degli operai delle manifatture dello Stato.

Ferma restando l'esenzione stabilita dalla legge comune per le quitanze inferiori a lire 10, la tassa suddetta è stata prescritta nella misura di centesimi 5 per le quitanze da lire 10 a lire 100 inclusive, e di centesimi 10 per quelle superiori a lire 100. — A questa regola fanno tuttavia eccezione le quitanze degli impiegati governativi o delle pubbliche amministrazioni, per le quali la tassa è sempre di cent. 5 quando riguardino lo stipendio e suoi accessori, come sarebbero l'indennità di residenza che, con liquidazione cumulativa, si paga assieme allo stipendio agli impiegati governativi residenti in Roma, i maggiori assegnamenti e le indennità a cui hanno diritto gli impiegati in disponibilità che prestano servizio presso le Amministrazioni dello Stato. — Sono perciò soggette alla tassa di centesimi 10 le per somme superiori a lire 100 le quitanze dei pagamenti che si fanno agli impiegati governativi per indennità di spese, di missione, di soggiorno e per assegni fissi delle spese d'ufficio.

Gazzettino degli Affari.

Fallimenti. — *Torino.* — Venne dichiarato il fallimento di Fiora Giuseppe, proprietario della *Bottiglieria del Genovese* in Torino. Giudice delegato signor Gerardi Giovanni, curatore provvisorio signor avv. Francesco Bertola. Prima adunanza creditori 3 settembre, 9 ant. Termine per presentazione titoli credito 19 settembre. Chiusura verifica crediti 26 settembre, 9 ant.

In quello Paradisi-Manari verifica crediti 27 corrente, 9 ant.

In quello Grosso G. B. adunanza per concordato 27 corrente, 3 pom.

In quello Gerbi Secondo adunanza per concordato 27 corrente, 9 ant.

In quello della ditta Torello Pichetto. Curatore definitivo signor Albertazzi Michele. Verifica crediti 9 settembre, 2 pom.

In quello dei fratelli Dabormida le parti furono rimesse innanzi il Tribunale.

In quello di Pantaleone Vittorio verifica crediti 7 settembre, 2 1/2 pom.

In quello di Ciava Gabriele verifica crediti 6 settembre, 10 ant.

In quello Arabello Agostino continuazione verifica crediti 31 corrente.

In quello Ditta Bolognino e Bussino fu conchiuso il concordato.

In quello Ditta Deberuardi Giovanni 6 settembre discussione di contestazioni.

In quello di Pantaleone Vittorio fu autorizzata la rimozione dei sigilli e la formazione dell'inventario.

Appalto. — *Novara.* — 1° settembre, Ufficio amministrativo della Provincia di Novara, appalto delle opere e provviste di manutenzione novennale del tronco della strada provinciale Val ... ande di Sesia compreso fra l'abitato di Varallo e quello di Scopa. Somma annua presuntiva L. 5530.

Incanto. — *Biella.* — 5 settembre, 2 pom., nuovo incanto, su aumentato prezzo di L. 9834, degli stabili (in subastazione ad istanza di Cassa di Risparmio) già del signor Gibello, consistenti in casa civile uso villeggiatura, casa rustica, giardino, cortile, in un sol corpo cinto da muri, di are 31.60.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 23.

Rend. Ital. cont.	98 80	Az. F. Mediterr.	615 —
» » f.m.	98 85	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2160 —	Londra — vista	25 61
» Credito Mob.	1018 50	» lett.	25 62
» Ferr. Merid.	778 —	Parigi — vista	100 67
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	100 70

Milano, 23.

Rend. Ital. cont.	— —	Veneto	306 —
» » f.m.	— —	Raffineria	325 —
Az. Ferr. Merid.	770 —	Banca Generale	651 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lane	1506 —
Az. Ferr. Mediter.	611 —	Cotoni	304 —
Zuccheri	— —	Soc. Rubattino	556 —

(Agenzia Stefani)

Vienna,	23		
Mobiliare	282 15	Cambio su Parigi	49 67
Lombarde	82 —	Cambio su Londra	125 35
Banca Anglo-Austr.	107 50	Lire italiane	49 60
Austriache	225 25	Rendita Austriaca	82 65
Banca Nazionale	885 —	Id.	81 67
Napoleoni d'oro	9 96	Unionbank	207 75
Argento in Banca	100 —	Rend. Austr. nuova	112 65

Berlino,	23.		
Mobiliare	453 50	Prestito Russ.	100 10
Austriache	363 —	Prest. Orien. Russo	55 —
Lombarde	185 60	Argento per chil.	179 65
Cambio su Londra	20 38 5	Mediterraneo	121 70
Rendita Ital.	98 97 50	Cons. Prussiano	— —
Turco nuovo	106 10	Id.	— —
		Id.	— —

Chiusura della Borsa di Londra, 23.

Consolid. Inglese	101 1/2	Egiziano 1886	76 5/8
Rendita Italiana	98 1/2	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster.	— —
Argento fino	44 5/8	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. ster.	— —
Spagnuolo	66 7/8		
Turco nuovo	14 1/4		

Chiusura della Borsa di Parigi	22	23
Rendita francese 3 0/0 ammortiz.	84 40	84 50
» 3 0/0	81 75	81 90
» 4 1/2 0/0	109 42	108 50
Rendita Italiana 5 0/0	97 92	98 07
Cambio su Londra a vista	25 34	25 35
Consolidati inglesi	101 9/16	101 7/16
Obbligazioni Lombarde	285 25	284 50
Cambio sull'Italia	5/16	5/16
Turco nuovo	14 35	14 45
Banca di Parigi	745 —	748 —
Tunisino	500 —	500 —
Egiziano 6 0/0	370 —	378 —
Rendita spagnuola esterna	67 00	67 7/16
Banca di sconto di Parigi	480 —	407 —
Banca ottomana	494 —	496 —
Argento fino	255 —	255 —
Credito fondiario	1365 —	1367 —
Suez	2012 —	2012 —
Panama	395 —	395 —
Lotti turchi	32 —	31 50
Ferrovie Meridionali	765 —	772 —

PINEROLO, 22 agosto.

Prodotti	mass.	min.	ett.	einina
Frumento	L. 17 40	15 06	335	3 72
Segala	» 10 57	10 22	79	2 41
Granturco	» 11 35	10 48	102	2 60
Patate	» — —	— —	—	mir.

NUOVA YORK.	19 agosto	20 agosto
Farina da dollari per 88 chilogrammi	3 30 a 3 50	3 00 a 3 50
Frum. disponib. dollari	0 81 — k.	0 81 — k.
Id. agosto »	0 79 5/8 »	0 79 3/4 »
Id. settembre »	0 80 — »	0 80 1/8 »
Id. ottobre »	0 81 1/8 »	0 81 3/8 »
Id. dicembre »	0 83 3/4 »	0 84 —
Id. primav. »	0 79 — »	0 79 1/2 »
Grano turco, al bushel di 25 chil.	49 1/2	49 1/2

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale metrico contante di frumento del peso di 77/75 l'ettolitro:

	19 agosto	22 agosto
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente agosto	» 22 25 a 22 50	22 25 a 21 50
Consegna settembre	» 21 50 a 21 75	21 50 a 21 75
Settembre-ottobre	» 21 50 a 21 75	21 75 a — —
4 ultimi mesi	» 21 50 a 21 75	21 75 a 22 —
4 da novembre	» 21 75 a 22 —	22 — a 22 25

Stagionatura sociale delle Sete in Torino. 23 agosto

Organzino	Colli	16	K.	1589 72
Trama	»	1	»	112 38
Greggia	»	25	»	2526 18
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totali	»	42		4227 18

Entrati nel mese Colli N. 521 K.

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Dall'America del Sud

L'immigrazione — Statistica del mese di giugno 1887 — Paragone con quello 1886 — L'Italia è capolista dell'emigrazione — Ferrari e Giachi — Progetto di un teatro grandioso per la capitale bonaerense — Degremont violinista — Concerto al Nazionale — Due paroline di politica — Tanto per finire ed intendersi bene.

Buenos-Ayres, 6 luglio.

(F. L. P.) — L'immigrazione cresce, ed è Italia nostra che manda in queste ospitali terre americane la maggior quantità dei suoi poveri figli, se dovessi stare alle cifre che mi trasmette con rara cortesia un amico impiegato negli uffizi di statistica della Commissione d'immigrazione.

Parlo del mese di giugno p. p.

Di fatto (sempre colle cifre di cui più su) paragonando l'immigrazione del passato mese di giugno di quest'anno con quello del passato 1886, si ha questo risultato:

Nel giugno 1886 entrarono in questo porto 41 vapori che condussero 6234 immigranti; in questo del 1887 ne entrarono 41, che ne portarono 7561.

Di quelli che vennero per via diretta giunsero adunque a Buenos-Ayres 7561; 140 per altre vie e 1930 da Montevideo, distinti così per sesso: uomini 3792, donne 1334; ragazzi: maschi 28, femmine 145; complesso maschi 4010, femmine 1480.

Secondo il loro stato, 3642 sono celibi, 1767 ammogliati, 81 vedovi.

Religione a cui appartengono: 5254 cattolici e 256 di altre religioni.

Le nazionalità a cui appartengono sono le seguenti:

Italia 3904 — Spagna 748 — Francia 348 — Austria 193 — Germania 67 — Svizzera 57 — Portogallo 45 — Inghilterra 44 — Belgio 38 — Russia 17 — Marocco 7 — Svezia 9 — Brasile 6 — Danimarca 4 — Turchia 4 — Nord d'America 3 — Grecia 1.

Questi vennero tutti qui trasportati con 41 vapori, dei quali 19 sono inglesi, 8 francesi, 7 italiani, 5 alemanni, 5 belgi ed 1 spagnuolo.

Fate bene con me il paragone, e vedrete, dopo tutto, che se vengono in maggior numero gli italiani a sfamarsi qui, trovarono anche comodo *passaggio* sui vapori postali che partono dai nostri porti, sui quali vengono, come ognuno sa, imbarcati a mo' di pecore quando stanno nel chiuso, o meglio come fa il vicino Brasile trattandosi de' suoi schiavi.

* * *

Il signor Angelo Ferrari, il notissimo impresario del teatro Colon di questa capitale, giorni sono, in presenza del signor presidente della Repubblica, dell'intendente municipale, del presidente del Consiglio deliberante e di molte altre notabilità politiche, commerciali e tecniche, espressamente all'uopo invitate, presentò il progetto di un gran teatro coi relativi studi preparati dall'ing. Giachi.

Questo progetto comprende vari piani, ed a corredo del medesimo va unito uno splendido modello in gesso, avente due metri di lunghezza ed uno di larghezza.

Per quanto io sia profano in materia di disegni in genere, e poi di costruzioni, pur tuttavia, davanti a tanto e sì pregiato lavoro, che desta l'ammirazione di quanti lo vedono, restai anch'io, come tutti gli altri, veramente estatico per qualche quarto di ora.

Ove si consideri che i teatri di questa gran città, compreso il Colon, sono troppo meschini e niente affatto eleganti, v'è da rallegrarsi che per finalmente si pensi e si voglia provvedere la capitale federale d'un grande e buon teatro per gli spettacoli d'opera e per le riunioni di qualunque natura.

Ora si sta almanaccando quale debba essere il punto il più conveniente per sì alto e spazioso edifizio teatrale *in fieri*, ma pare che la maggioranza convenga nella necessità di edificarlo nella piazza stessa della Vittoria, ove attualmente si trova il Colon (teatro Colombo).

La mia povera opinione è zero, lo so; ma se m'è permessa la parola, io dico e sostengo che per dare una prospettiva conveniente a quello, nessuna piazza può meglio adattarsi di quella più sopra menzionata, piazza che d'altronde è sita nel punto più centrale, più elegante e popolato di tutta Buenos-Ayres.

Il teatro di cui si parla, se fatto col disegno del Giachi, potrà nel suo interno dar comodo posto a più di 5000 persone, e sarà tanto vasto per lo meno quanto la Scala di Milano, e poi bello nella parte esteriore quanto l'Opéra di Parigi.

Concluderò dicendo che se i signori Giachi e Ferrari arriveranno, come tanto si spera, a dotare Buenos-Ayres d'un teatro sì bello e grandioso, aggiungeranno molte foglie alla corona che già si sono meritata, e riceveranno quel guiderdone che si meritano, e faranno sempre più bello il nome italiano in queste ospitali terre argentine.

* * *

E poichè stamattina sono in vena di parlarvi di teatri, permettetemi che seguiti ancora un tantino, per dirvi che il giovane e già tanto famoso signor Degremont (francese) ha dato venerdì p. p. nel teatro Nazionale un gran concerto che ebbe uno splendido risultato.

Mi è caro di segnalarlo anche all'ammirazione vostra col mezzo della stampa italiana, perchè egli ha meritato grandemente il plauso del numeroso pubblico che trasse a sentirlo ed anche perchè può darsi che, per compiere un suo progettato viaggio artistico, ei venga tra non molto a Torino a farsi ammirare.

Parlarvi del concerto tutto, è cosa per me ardua, chè non sono nè saputo in fatto di musica, nè in vena a farlo. Quello che non posso tacere, che lo sentii e che lo udii a ripetere dai più, gli è questo: che nell'andante e finale del concerto in *mi minore* di Mendelssohn il Degremont diede un mirabile assetto alla melodia, maneggiando il suo potente arco con tale vigore e colorito da eguagliare i più grandi artisti odierni. E che nella *Polonese* di Vieuxtemps apparì grande artista a tutti.

Un'orchestra di ottanta professori, quasi tutti italiani, ben affiatata e meglio diretta dal distinto maestro sig. Furlotti, l'accompagnò nei pezzi sinfonici che vennero eseguiti in modo veramente inappuntabile.

Nell'arte, questa volta almeno, l'Italia ha dato la mano alla Francia.

Italiani e francesi s'affratellarono qui in tutto, anche sapendo che ufficialmente il Gabinetto di Roma fa sapere alla Francia che non si farà rappresentare ufficialmente nella prossima Esposizione di Parigi.

* * *

La Stampa indipendente di questa capitale e molti membri del Congresso nazionale hanno fatto di questi giorni rivelazioni tali sui fatti ultimi di Tucuman, che il presidente della Repubblica assolutamente non può liberarsi dall'accusa che gli vien fatta: quella di essere stato l'unico autore della *demolizione* del governatore Posse, che frattò anche i fatti selvaggi, naturale conseguenza di quella.

Le accuse al presidente sono davvero tremende, e furono fatte alle Camere con un'eloquenza e valore tale di convinzioni e deduzioni logiche da far tremare anche un'Attila.

Il dott. Pizarro, autore del famoso discorso fatto alle Camere per accusare il presidente, dà nelle mani del popolo gli atti di vera accusa per il processo famoso che gli farà l'opinione pubblica.

Che Dio disperda il mio vaticinio e le mie apprensioni, ma temo che i fatti di Tucuman porteranno delle serie conseguenze e faranno tutt'altro che florito ed a color di rosa il governo del dottore D. Juarez Calman.

* * *

L'ultima parte della corrispondenza mia potrebbe, anzi dovrebbe *encabezar* (intestare) la presente tiritera che vi mando, ma come per me la politica ha raramente la precedenza a tutto il resto di cui mi occupo, così i lettori della *Piemontese* perdoneranno se io faccio diversamente da tutti gli altri *reporters*. E questo, tanto per finire e per intenderci meglio.

UN GRANDIOSO PROGETTO ROMANO

Roma, 20 agosto.

Roma è nel periodo dei grandiosi progetti edilizi. Vi ho fatto parola nei giorni scorsi del progetto per la stazione balnearia a Laurento e la diretta ferrovia al mare. Ora un altro grandioso progetto so che sta maturando, se pur non è già alla vigilia di tradursi in fatti.

Si tratta di una forte associazione di capitalisti, i quali hanno acquistato una vastissima superficie di terreni fuori Porta San Giovanni, dove vorrebbero costrurre una nuova stazione ferroviaria in sostituzione dell'attuale stazione di piazza Termini. La stazione nuova sarebbe, a sua volta, centro di una serie di nuove costruzioni, viali, strade che sorgerebbero in quella vasta regione formando una nuova città. Parecchie linee tranviarie congiungerebbero la stazione a diversi punti di Roma. Le aree occupate attualmente dalla stazione di Termini sarebbero destinate alle fabbricazioni. Gli assuntori del progetto acquisterebbero quelle aree ed in compenso costruirebbero, a loro spese e senza alcun aggravio del Governo, un nuovo palazzo del Parlamento ed un palazzo pel Ministero dell'interno.

Si dice che a Montecitorio sarebbero trasportati gli uffici municipali che in Campidoglio si trovano a disagio. I palazzi Capitolini sarebbero destinati esclusivamente ad uso di Musei. Il Governo, mentre non sborserebbe alcuna somma, avrebbe ancora a sua disposizione il palazzo Braschi e il palazzo Madama, giacchè anche il Senato risiederebbe nel nuovo palazzo del Parlamento. Finalmente si aggiunge che la nuova stazione di San Giovanni sarebbe collegata, con una linea speciale, col nuovo palazzo del Parlamento e col Ministero dell'interno; cosicchè i treni, diremo così, politici, potranno spingersi dalla stazione sino ai piedi del Parlamento e del Ministero.

Il progetto, come vedete, è per lo meno interessante... Si tratta di creare una Roma nuova verso oriente, spostando quasi tutta la Roma vecchia. E va notato specialmente che gli assuntori del progetto affermano che dentro cinque anni tutte queste opere sarebbero compiute.

Le grandi manovre nell'Emilia

In attesa.

Bologna, 22 agosto.

Siamo al periodo in cui maggiore è l'attività di preparazione, più febbrile l'affaccendarsi per trovare alloggi, scegliere posizioni, stabilire accampamenti. È un continuo andirivieni di ufficiali del commissariato, dello stato maggiore, che a tutto debbono pensare, tutto disporre, molto, preveggenti, indovinare.

Da tre giorni è incominciata la radunata delle truppe. Ad ogni ora, si può dire, arrivano numerosissimi treni carichi di soldati di tutte le armi, che qui si concentrano a formare uno dei due Corpi combattenti, il secondo, che movendo da Bologna e proseguendo oltre Modena, incontrerà e contenderà il passo sulle pianure reggiane all'avanzarsi dell'altro Corpo che ora si forma su quel di Piacenza.

La nostra stazione, di solito frequentatissima, certo una delle prime d'Italia per movimenti di treni, presenta ora un'animazione straordinaria.

Le corse sono moltiplicate. Solo ier l'altro, negli esperimenti che si fecero d'ordine del Ministero della guerra sulla *potenzialità* di trazione della linea porrettana, arrivano giunti in sei ore non meno di diecimila soldati.

E scendono baldi sì, ma ammaccati e affumicati in quella caligine densa dei *tunnels* che si potrebbe tagliare a fette: scendono e s'allineano sul vasto piazzale della stazione e a suon di banda partono per Borgo Panigale (3 chilom.), dov'è stabilito un vasto attendamento, oppure proseguono per Castelfranco, dov'è un altro accampamento.

I generali e tutti gli ufficiali superiori vengono alloggiati benissimo nelle ville signorili ond'è amena la pianura bolognese, ed anzi è nata una vera gara per poter avere l'onore di ospitare qualche pezzo grosso.

E che festa la sera attorno ai soldati quando questi son liberi e la fanfara suona nel mezzo della strada!... Ressa di villeggianti lieti di far crocchio attorno agli ufficiali, di bambini trasformati in piccoli tenentini cogli sciaboloni ad armacollo e i cappelli alla bersagliera, di belle signore dagli occhi scintillanti più delle spalline dei brillanti ufficialetti...

E come per incanto si popolano i ritrovi, come s'improvvisano circoli di conversazione all'aria aperta e si organizzano feste campestri!...

Una se n'è data questa sera a Borgo Panigale riuscitissima.

Tiro al bersaglio, giuochi stupefacenti, cuccagna con appetitosi regali, fuochi d'artificio, balli campestri animatissimi e una folla di gente da non si dire.

I Bolognesi, prendendo d'assalto gli *omnibus* e le carrozzelle, s'erano riversati per metà a Borgo, che fino a tarda notte ha risuonato di musiche... a base di inni patriottici e di canti marziali.

Così si si prepara alle grandi giornate in cui i due eserciti saranno di fronte e si disputeranno il terreno a colpi di... cartucce a salve per sentire finalmente con immenso orgoglio un *bravi soldati!* dalla voce del Re sui prati di Rubiera, dove S. M. passerà in rivista le truppe.

MILANO NOVA O CHE SI RINNOVA

Il piano regolatore.

I.

Milano, 20 agosto.

(Conto) — Il piano regolatore edilizio e di ampliamento della città di Milano consta essenzialmente di due parti: l'una esecutiva od in corso di attuazione; l'altra di massima ed in corso di studio.

La prima, quella esecutiva, dividesi in due zone: la zona della città interna — *intra muros* — cioè compresa nella cerchia dei vecchi bastioni; la zona della città esterna — *extra moenia* — cioè fuori dei bastioni di circonvallazione.

La seconda, quella di massima, riguarda specialmente la zona della città esterna.

* * *

Occasione al piano regolatore fu la speculazione intrapresa dalla Società fondiaria milanese coll'acquisto di ampio area tra Porta Magenta e Porta Sempione.

Collimando gli interessi del Comune e della Società, fu possibile stipulare una convenzione, mediante la quale il Comune apre e mantiene vie e strade; per le quali ottenne il contributo dell'area stradale gratuita, oltre le aree destinate alla costruzione di caserme presso la stazione di smistamento.

Questa nuova zona fabbricabile verrà tutta compresa e racchiusa nella zona interna, mediante lo spostamento della cerchia perimetrale o daziaria tra Porta Magenta e Porta Tenaglia, sino a ridosso della stazione di smistamento.

Altro coefficiente importantissimo del piano regolatore fu la permuta tra il Comune e l'Erario; permuta, per la quale il Comune si rese proprietario delle aree di piazza Castello e degli stabili del Panificio militare e del Distretto militare. Per sua parte, poi, il Comune si obbligò a sostituire l'attuale piazza d'Armi — in piazza Castello — con altra a levante della stazione di smistamento ed a destinare a caserme tanto l'area della Società fondiaria, precedentemente accennata, quanto altre aree presso Porta Vittoria.

* * *

Il piano regolatore è radiale e non a scacchiera; il sistema delle costruzioni è quello dei grandi fabbricati.

Il sistema radiale risponde affatto al sistema attuale, al quale perciò pienamente si coordina il piano regolatore.

Il sistema de' grandi fabbricati — siccome quello che pareva meglio rispondere ed alla agglomerazione di abitanti in popolosa città ed alla vastità delle aree fabbricabili, punto ristretta dà accidentalità di suolo come a Napoli ed a Genova — era stato prescelto ed adottato dal Comune tanto per la zona interna, quanto per la zona esterna.

Per la zona interna non v'ebbe questione; ma per la zona esterna, invece, il Consiglio superiore dei lavori pubblici appoggia il sistema de' piccoli fabbricati o piccoli isolati, ed induce il Comune a nuovi studi.

* * *

L'ampliamento di Milano fu basato sul calcolo d'un aumento annuo di popolazione da 8000 a 10,000 persone. In base a tale calcolo prevedesi che fra 20 anni la città di Milano conterà oltre 500,000 abitanti (oltre mezzo milione).

Checchè avvenga del piano regolatore di massima sino a tale epoca, il piano regolatore esecutivo risponde largamente a' bisogni del calcolato aumento di popolazione nel ventennio.

LE NOSTRE CAMPAGNE

Il Black Rot « Pourriture noire. »

L'avv. G. I. Armandi, segretario economo del Circolo Enofilo Subalpino, ci manda:

Come già abbiamo avuto occasione di annunziare, nella prima e seconda decade d'agosto si scoperse qua e là l'esistenza del *Black Rot* in talune località del Piemonte, ad Ovada, donde alcuni esemplari di uve infette dal terribile micete furono inviate al collega prof. Cavazza, direttore della Scuola Enotecnica d'Alba, ed a Rivoli, donde pervennero alcuni grappoli stati inviati a Torino e da noi esaminati al Circolo Enofilo Subalpino or son pochi giorni.

Non solamente il *Black Rot (Phoma Uvicola)*, ma anche un'altra specie di *Rot*, che il prof. Baccarini, direttore della Scuola di viticoltura d'Avellino, battezzò *Phoma Briosii* (ed ha qualche carattere della peronospora dei grappoli) venne scoperto in parecchi vigneti, specialmente dove non si fecero con cura i trattamenti suggeriti, cioè colle solfo acido-cuprico e coi liquidi più indicati e raccomandati dall'onorevole Commissione ministeriale a ciò nominata la scorsa primavera.

Il *Black Rot* degli Americani, che si manifesta con livide chiazze sugli acini, venne già descritto lo scorso anno, allorchè il Vialla ed il Ravaz ne parlarono *ex-professo*, ed anche quest'anno fu studiato in America dallo stesso prof. Vialla, stato dal Ministero d'agricoltura francese incaricato di studiare in America un'altra pianta da poter sostituire la vite europea non solo, ma qualunque altra ceppaia dello stesso genere, e possa essere nel medesimo tempo adattabile ai terreni marnocalcari bianchi, ove la nostra preziosa ampelidea per lo passato cresceva così rigogliosa, senza attacchi di fillossera, senza clorosi, senza *Mildew* antracnosi *et similia*.

Il Vialla riconobbe che il *Black Rot* esercita al di là dell'Atlantico la sua azione devastatrice in modo più rapido e disastroso che non il *Mildew* (peronospora), al punto che già i Francesi domandano con insistenza siano distrutti i vigneti della Valle del Ganges, ove attualmente il nuovo parassita vegeta e distrugge quelle uve, acciocchè possano essere salvi i vicini dello Hérault e di tutto il ferace mezzogiorno della Francia.

Questo sarebbe esigere troppo dal proprio Governo, perchè non si tratta d'un parassita animale e così formidabile come la fillossera, per quanto egualmente disastroso allorchè appare con rapidità in una località vignata.

Faremo solo osservare come il *Black Rot* già da tre o quattro anni esiste nei dipartimenti di Tarn-et-Garonne e di Lot-et-Garonne, e inoltre la scienza, che non potrà forse essa rimedi sicuri contro l'ande devastatore scoperto dall'illustre Planchon, non ha ancora detto l'ultima sua parola intorno al *Black Rot*, da poco tempo oggetto di studio e di apprensioni da parte dei poveri viticultori.

Aggiungiamo che in questi giorni ci vennero inviati altri campioni di uve malate che i vignaiuoli credettero fossero affette da *Black Rot*, ma che fortunatamente non presentano i sintomi di tale infezione e confermerebbero quanto avvertimmo lo scorso anno intorno alla peronospora dei grappoli, curabile colle solforazioni cupriche già in uso, ad onta delle superstizioni e dei vani timori di pochi. Al Comizio Agrario ed al Circolo Enofilo Subalpino si potranno avere *gratis* schiarimenti in proposito da chiunque porterà o manderà — franco di porto — campioni di uve malate.

NOTIZIARIO

Italia.

ROMA. — **Episodi ferroviari.** — Lunedì sera arrivava a Civitavecchia il treno da Pisa, composto di soli sei vagoni, di cui due di terza già pieni. E a Civitavecchia vi erano quattrocento persone che aspettavano di partire per Roma. Immaginate la confusione, le proteste, le grida, l'affannarsi ad attaccare nuovi vagoni.

Un viaggiatore colla moglie e la figliuola osservò intanto che uno dei sei vagoni era una carrozza dell'ambulante postale, vuota affatto.

Salì colla moglie e la figliuola, si tolse di dosso la giacca e posesi al finestrino.

Molti, naturalmente, accorrevano per salire, ma egli imperturbabile rispondeva:

— Servizio postale. — E quelli se ne andavano.

Con un'ora di ritardo finalmente si partì.

A Palo vi erano altri duecento viaggiatori che aspettavano.

Molti cercarono farsi cedere un posto dal supposto ufficiale postale, fra cui un signore che si qualificò come ispettore ferroviario, a cui il finto impiegato delle poste rispose franco:

— Scusi, ella sarà un ispettore ferroviario, ma poichè non ha nessun distintivo, io non la riconosco.

Allora l'ispettore pregò il nostro viaggiatore a permettergli almeno di far salire la moglie e la figliuola.

La moglie del viaggiatore, mossa a compassione, invitò il marito ad acconsentire, e questi aprì lo sportello.

Il treno si mosse verso Roma.

Era appena in movimento, che il viaggiatore salito colla moglie e la figliuola a Palo diceva all'ufficiale postale:

— Scusi sa, ma io non sono mica un ispettore ferroviario.

— Ah!... ed io, lo sappia per sua norma, non sono punto un ufficiale postale, ma un viaggiatore come lei!

Tableau.

NAPOLI. — **Sottrazione di L. 80,000.** — Presso la cassa di depositi e prestiti fin dal 1881 erano depositate lire 80,000 da doversi distribuire a vari creditori iscritti in un giudizio di graduazione.

In uno dei giorni scorsi il cancelliere signor Palma spedì un mandato di lire 500 a quella cassa, perchè fossero prelevate dalle L. 80,000; la direzione di quella cassa fece sapere che di quel deposito non erano rimaste che poche centinaia di lire, perchè tutta quasi la somma depositata era stata pagata con legali documenti.

Si procedette alle indagini e si seppe che alcuni individui avevano dimostrato con documenti falsi, che quasi tutti i creditori delle 80,000 mila lire avevano ceduti i loro diritti ai terzi, e questi avevano ottenuto da varie sezioni del Tribunale lo svincolo delle somme.

Di tale sottrazione sono imputati quattro individui, dei quali uno è già detenuto per altre falsità.

BRA. — **Lotte comunali.** — Ci scrivono:

Il giorno 31 scorso luglio ebbero luogo in Bra le elezioni amministrative, gli elettori accorsero numerosi alle urne, e con splendida votazione vennero eletti consiglieri comunali i signori marchese Visconti-Venosta, senatore del Regno, Gaidi conte Tommaso, Prato avvocato Ambrogio, Giacosa geometra Giuseppe, Assella Stefano, proprietario e industriale, Sartoris Carlo, proprietario e negoziante, Sandri Sebastiano, id. id., Berrino Gioachino, id. id.

Un tale risultato soddisfece la cittadinanza braidese, eccettuati taluni delusi nelle loro aspirazioni, i quali, non osando ricorrere ai periodici locali, pubblicarono in altri giornali *che la vittoria è stata conseguita dal partito clericale per l'assoluta astensione dei liberali.*

Una sì fatta asserzione è affatto contraria al vero, perchè nessuno può mai addebitare ai nuovi eletti un atto qualsiasi da meritarsi la taccia di clericale, e perchè nessuno può mai, in buona fede, accusare il partito che li propose a candidati di aver abiurato al sano liberalismo informato ai principii di libertà, di progresso, di civilizzazione, di rispetto alle opinioni altrui e di amore del ben pubblico, e perchè, infine, nella lotta che si combatte da ben quattro anni non si fece mai questione di partiti.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (16)

SUL PENDIO

ROMANZO

della signora DE-WITT nata GUIZOT

VI. — Tristezza!
(Seguito)

— Ella si sente meno bene di quello che dice, — pensava la povera signora, — e non vuol arrischiare una ricaduta; ha ragione, in fondo; ma io non sarei certamente così paziente come lei... e il signor di Lassalle come si sarebbe annoiato se io fossi stata dei mesi a letto! È vero che Pietro non c'è, e d'altronde ho paura che egli faccia benissimo a meno della compagnia della moglie! Vorrei sapere dove si trova in questo momento! Caterina, ne sono certa, comincia ad inquietarsi del suo silenzio.

I giorni passavano e Caterina ripigliava colori e forze, ma non parlava di alzarsi. Il signor Babon la visitava sovente e, uscendo, scuoteva sempre la testa.

— Non ha, di mali fisici, che i piccoli inconvenienti inerenti al suo stato; ma il cuore è malato, ne sono sicuro. Che cosa ha potuto farle quel parigino prima di partire, o che cosa ha ella scoperto dopo la partenza di lui?

Bisognava tuttavia che Caterina si alzasse. Istintivamente e intuendo silenziosamente i desiderii della figlia, la signora di Lassalle aveva esagerato il bisogno di tranquillità che necessitava lo stato della giovane signora di Virelou e non aveva lasciato penetrare nessuna matrona dei dintorni nella camera dell'inferma. Ma siccome erano già passati quindici giorni invece dei nove domandati dal signor Babon, e che Caterina non parlava ancora di lasciare il letto, la signora di Lassalle prese una mattina una grande decisione.

— Non soffri, carina? — domandò alla giovane donna, che aveva finito la sua toletta e si riposava, fresca e bella, sul piccolo canapè in bambou che era nella sua camera.

Caterina scosse la testa sorridendo.

— Ho fame, — ella disse, — e appena risalita in letto credo farò colazione con molto piacere. Vedi che non soffro.

— Ebbene, se è così, — disse la signora di Lassalle con tono di dolce autorità, — invece di ritornare a letto, io t'invito a scendere in sala da pranzo. Tuo padre è giunto da Lassalle a farci un'improvvisata. Filomena ha preparato abbasso la tavola per tutti. Vuoi venire? Vuoi fare quel piacere al tuo babbo e alla tua mamma? Del resto non puoi mica passare tutta la vita in letto, — ella aggiunse, — e credi che un po' di moto ti farà bene.

Caterina sentiva che s'era lasciata andare alla tristezza più che non fosse savio e prudente, e che sua madre attribuiva il suo languore ad un po' di pigrizia, e sorrise amaramente.

— Scenderò in camera da pranzo, — ella disse alzandosi a sedere sul canapè; — scenderò subito, anzi non so perchè abbia aspettato tanto a farlo. Sai tu che mi vizi, cara mammina; se non avessi avuto la tua cara compagnia in camera, forse mi sarei già decisa a scendere abbasso. Ma ringrazio babbo di essere venuto a scuotermi un poco; mi duole soltanto che egli verrà condurti via e lasciarmi sola!

La signora di Lassalle pensava anch'essa che la visita mattutina del marito poteva avere per iscopo di ricondurla al castello, e capiva benissimo che, dopo quindici giorni di solitudine, il signor di Lassalle desiderasse rimvere la compagna della sua vita. Ma Caterina, che intuiva il desiderio del padre, si diceva con terrore:

— Che sarà di me quando non avrò nemmeno più la mamma in questa gran casa dove avevo sognato tanta felicità e dove mi troverò tutta sola per piangere sulle mie disillusioni?

VII. — Il marito.

Il signor di Virelou aveva finalmente, non senza grande rincrescimento, lasciato Parigi. I due incontri con Ruggiero di Gaillac l'avevano inquietato un poco.

— Quei cretini di provinciali, — egli pensava, — quando vengono a Parigi non sanno far altro che passeggiare tutta la santa giornata. Quando meno ve li aspettate ve li trovate fra i piedi; meglio partire per evitare nuove ciarle; chissà se quel piccolo Ruggiero non ha già mandato a Gaillac notizie di me!

Manuel si annoiava a Parigi; come il suo padrone, aveva anch'egli incontrato persone colle quali aveva dimenticato, partendo, di regolare i suoi conti. Entrambi, padrone e servitore, non intendevano privarsi del denaro che possedevano per pagare i debiti; contavano serbarlo per tentar la fortuna; perciò decisero un bel mattino d'abbandonare la troppo seducente Parigi per avviarsi alla volta della non meno attraente città di Monaco.

— Se la sorte mi favorisce, — pensava Pietro, — sarò libero di me e ritornerò a Gaillac quando mi parrà. Verrò allora a Parigi e mi divertirò fin che vorrò.

I diamanti di Caterina erano intanto rimasti dal gioielliere alla condizione espressa però che questi conservasse scrupolosamente i disegni dei monili per poterne montare di identici in strass, quando ne fosse il caso.

Da vero giuocatore, il signor di Virelou non aveva calcolato nei suoi progetti d'escursione la possibilità delle perdite a Monaco; e, per questa volta, aveva avuto ragione. Durante i lunghi anni passati a Parigi frequentando i circoli e le case da giuoco, egli non aveva mai avuto tanta fortuna come in quelle sere a Montecarlo. Manuel guadagnava come il suo padrone; gli altri giuocatori cominciavano ad osservarli, ed ogni sera, quando essi si avvicinavano al tavolo del trenta e quaranta, si faceva circolo attorno a quei due fortunati, che accumulavano l'oro e i biglietti di banca con una costanza di fortuna proprio insolente. I loro avversari arrossivano ed impallidivano ad ogni momento; i banchieri cominciavano a guardarli come clienti pericolosi; più di un giuocatore, costantemente disgraziato, si era ritirato dalla sala bestemmiando, vedendo entrare il signor di Virelou seguito dall'inseparabile Manuel. « Quegli uomini sono iettatori, » si diceva attorno alle tavole da giuoco, « quando se ne andranno? »

— Non ho mai avuta tanta fortuna quando ero scapolo, — diceva il signor di Virelou al suo fido; — è la santa vita che abbiamo condotto all'abbazia che ci porta fortuna.

Proprietà letteraria. (Continua.)

stione di color politico, ma bensì unicamente di sistemi amministrativi.

Infatti si trova in un campo l'antico partito che ebbe per assai lungo tempo il dominio dell'amministrazione comunale, e nel campo opposto trovasi il nuovo partito creato dal malcontento e dal disgusto della popolazione pel modo con cui erano amministrati i suoi interessi.

Quali erano i sistemi del vecchio partito, e quali perciò erano le vere cause del malcontento e disgusto generali?

Ecco, per sommi capi, i fatti principali che la voce pubblica addebita alla cessata amministrazione comunale:

Di aver ridotto le elezioni amministrative a continuo monopolio di pochi, servendosi di certi impiegati e dipendenti dal Municipio, pagati col danaro pubblico per diffondere a profusione agli elettori schede ufficiose o ufficiali a stampa, concertate dalla stessa Giunta a scopo di escludere dal Consiglio persone benevise dalla popolazione ed indipendenti;

Di aver permesso a certi scritturali di segreteria pagati col danaro di tutti i contribuenti, senza distinzione di partito, di mancare alla religione del dovere per rendersi strumenti di lotta in favore dei loro diretti superiori, a fomentare con riprovevoli scritti a stampa la cittadina discordia;

Di aver ceduto a terna per tre quinquennii consecutivi l'Esattoria locale all'aggio di L. 3 10, 2 80 e 2 10, mentre quest'anno, col nuovo sistema dell'asta pubblica, veniva collocata al solo aggio di L. 0 45 0/0;

Di aver acquistato, senza un vero e sentito bisogno, certi fabbricati al prezzo superiore di oltre un terzo di quello di già convenuto e contrattato con privati;

Di aver, malgrado le strettezze finanziarie, concesso al sindaco un aumento al suo assegno di oltre il doppio di quello già da tanti anni stanziato in bilancio;

Di essersi sindaco e parte della Giunta assentati dal loro posto in momenti di preveduti e possibili disordini, per cui fu necessario l'intervento personale in Bra delle superiori autorità civili e militari;

Di essersi infine, con una lunga sequela di altri errori, alienata la simpatia e la fiducia pubblica.

Di fronte ai fatti suaccennati cosa fecero i nuovi consiglieri eletti nei tre anni scorsi?

I loro atti, sotto l'unica guida del ben pubblico, sono una vera antitesi dell'operato della cessata Amministrazione; basti il ricordare di aver risparmiato alla città di Bra la somma di mezzo milione per il rovinoso contratto delle acque della Bassalusse: e di tutta la loro condotta amministrativa informino gli stessi verbali delle deliberazioni comunali.

Allo stato delle cose pertanto giudichi il pubblico se gli ultimi avanzi del vecchio partito abbiano qualche buona ragione di volersi ora esclusivamente appropriare il titolo di liberali e lanciare con tanta leggerezza quello di clericale alla grande maggioranza della popolazione.

In quest'anno poi, se si ritirarono dalla lotta, fu perchè, dopo essere stati soccombenti negli ultimi tre anni ora scorsi, si accorsero che intervenendo si sarebbero esposti ad una ancor più umiliante sconfitta.

MILANO. — (Nostre lett., 22 agosto). — **Pranzo di cavalleria ed esercitazioni di avanscoperta.** — Il reggimento Milano cavalleria (7°), dopo tre anni di guarnigione, lascierà Milano per Voghera, ove prenderà stanza dopo le grandi manovre nell'Emilia, alle quali il reggimento — con esercitazioni di avanscoperta — muoverà il 24 corrente.

Per il consueto saluto di *camaraderie* il reggimento Genova cavalleria (4°) ha dato stasera uno splendido banchetto al reggimento Milano. Il banchetto, al quale intervenne il maggior generale Mazzucchi, comandante la brigata di cavalleria in Milano, ebbe luogo al *Grand Hôtel Continental*. Brio, salati ed augurii — svolti in festevole nota e con militari accenti — inspirarono il banchetto, copiosamente inaffiato dallo *champagne*.

E la sera del 24, cioè all'iniziarsi del primo periodo di manovra, il reggimento cavalleria Genova (colonnello Bertalazone) ed il reggimento cavalleria Milano (colonnello Della Rovere) — formanti la 1ª brigata (comandante maggior-generale Demorra) della Divisione cavalleria addetta al 1° Corpo d'armata di manovra — dislocheranno alle esercitazioni di avanscoperta del primo periodo delle grandi manovre.

Nel secondo periodo le due brigate della Divisione saranno altrimenti composte.

— **L'Esposizione a Brera.** — L'Esposizione di opere di Belle Arti nel Palazzo di Brera avrà principio il giorno 26 corrente mese e durerà fino al 30 inclusivo del prossimo settembre.

La tassa d'entrata pei giorni festivi e pei giovedì è di cent. 25, per gli altri giorni di L. 1.

L'abbonamento per tutto il tempo nel quale sarà aperta l'Esposizione è di L. 5.

L'orario nei dì festivi è dalle 10 ant. alle 3 pom., negli altri dalle ore 10 ant. alle 5 pom.

— **« L'Osservatore Cattolico » e la sua storia documentata.** — Questo giornale, famoso per le sue polemiche, per le sue violenti diatribe e per i suoi processi, seguita a menar rumore nel campo giornalistico milanese.

Dopo la condanna inflittagli nel processo intentatogli dall'abate Stoppani, non passa giorno senza che taluno dei giornali — d'ogni partito e colore, dal rosso al nero — non riveli i modi ed i mezzi di una ormai famigerata sottoscrizione, iniziata nell'*Osservatore* istesso, per far denari onde sopperire alle spese, multe, ecc., della condanna.

Ed ora gli è il conte Giuseppe Grabinsky che pubblica un volume in cui narra ampiamente *vita, virtù e miracoli* — come dicesi volgarmente così — dell'*Osservatore*.

L'autore è un fervente cattolico-apostolico-romano ed è perciò un clericale della più bell'acqua.

Egli sdegnasi dell'opera antireligiosa, indisciplinata, violenta del giornale che egli analizza ed oppugna in tutte le sue fasi, in tutti i suoi momenti. « Questi fatti, scrive il conte Grabinsky, sono incontestabili e sfido Albertario a smentirmi, citandomi in Tribunale; poichè sono disposto a darne le prove testimoniali, ove occorra. »

E questo po' po' di roba è un volume di oltre 350 pagine.

BOLOGNA. — (Nostre lett., 23 agosto). — **Cucine economiche.** — Il Comitato per le Cucine economiche popolari da impiantarsi a beneficio degli operai al principio dei lavori per l'Esposizione e durante l'Esposizione stessa ha deliberato il manifesto da pubblicarsi e l'apertura della sottoscrizioni a fondo perduto e per azioni da lire 10 ciascuna. Il prefetto comm. Scelsi ha subito elargito 200 lire, accompagnandole con una nobilissima lettera in cui loda « l'iniziativa del Comitato e il pensiero di agevolare alle classi meno abbienti il soddisfacimento dei bisogni della vita in modo efficace e riguardoso della dignità personale. »

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione ha promesso appoggio morale e pecuniario.

— **Grandi manovre.** — La quarta Divisione (secondo Corpo di manovra) leva domani il campo da Borgo Panigale e va a stabilirlo a Lavino, accostandosi così alla terza Divisione, accampata a Castelfranco. Il 25 cominciano i simulacri di combattimento fra Divisioni, che costituiscono il primo periodo delle manovre.

PORDENONE. — (Nostre lettere, 21 agosto). — **Dimostrazioni all'esercito.** — Ieri l'altro sera, alle otto e mezzo, l'ordenone fece una dimostrazione di affetto e di simpatia con musiche, luminarie e fuochi al nipote del Re, conte di Moncalieri, ufficiale nel reggimento Monferrato, al generale Pianell, all'esercito tutto. Chiamato alla finestra, il generale Pianell, comandante superiore della fazione, presentossi a capo scoperto a ringraziare la folla, che al suono della Marcia Reale a lui applaudiva freneticamente.

NOVARA. — (Nostre lett., 22 agosto). — (Giusto) — **La ricevitoria provinciale.** — Fin da tre mesi or sono veniva aggiudicato a questa Banca Popolare il servizio di ricevitoria e Cassa per la provincia di Novara coll'aggio di centesimi 12 per ogni 100 lire di riscossione. Concorrente all'appalto eravi pure la Banca Nazionale, la quale negli ultimi due quinquennii aveva già disimpegnato il servizio coll'aggio di 18 centesimi.

L'atto di appalto fu, come di regola, inviato al competente Ministero per la necessaria approvazione, ma finora questa non venne, e nulla si sa in proposito.

Questo fatto veramente anormale lascia luogo a supposizioni di varia natura che non è il caso di riferire, perchè, finora, sono supposizioni. Certo è però che la cosa, qualunque ne sia la causa, è sempre da deplorarsi, specialmente se si considera che non lieve incaglio ne proviene alla Banca Popolare, la quale è obbligata a tener inoperoso un milione e mezzo in rendita, somma a cui ascende la cauzione da prestarsi.

BIELLA. — (Nostre lett., 23 agosto) — (Lusso) **Monumento Sella.** — È giunta da qualche giorno una delle statue che debbono ornare i lati del basamento, e se ne dicono meraviglie. L'altra è già in fusione. Ma per troppo i bassorilievi non possono giungere in tempo, e, non ostante gl'inviti fatti ed accettati dal Senato e dalla Camera dei deputati, è ormai certo che l'inaugurazione del monumento Sella per quest'anno non si fa. Poco mancò che si facesse l'invito anche a S. M. il Re.

— **Teatro Sociale.** — La rappresentazione delle *Donne Curiose* va acquistando maggior favore; si apprezza viappiù la buona orchestra; si chiedono tutte le sere repliche di qualche pezzo, specialmente di quelli del gravissimo basso. Il pubblico è però ancora un po' scarso e restio a godere dello spettacolo. Venne ribassato il prezzo del loggione, e mercoledì avremo, negl'intermezzi, un concerto di violoncello, cui ne faranno in seguito altri.

GRAGLIA. — (Nostre lett., 23 agosto) — (L.) — **Villeggianti illustri.** — Ai nomi di illustri personaggi recatisi in quest'anno a villeggiare od a provare le cure balnearie nel Biellese, ricordati nelle vostre corrispondenze di *Araldo* e d'altri, aggiungete quello di Domenico Berti, venuto in questo ridente Santuario. Il quale, fra un anno o due al più, potrà alloggiarne un maggior numero, essendo stata approvata dalle autorità competenti la costruzione di una nuova ala di fabbricato con 40 nuove camere ad uso di alloggio.

Anche lo stabilimento balneario qui presso va sempre ingrandendosi, non bastando a soddisfare le continue richieste.

Qui la stagione estiva può prolungarsi meglio che altrove per l'aprica esposizione.

Sulle vicine vette del Mucrone vedemmo, domenica mattina, una nevicata affatto straordinaria, ma ora già scomparve, ed in compenso del freddo recatoci, abbiamo tre giornate limpidissime che invitano alle gite nei monti.

Estero.

CHAMOUNIX. — **Il domatore del Monte Bianco.** — Il 28 corrente, sotto gli auspicii dei membri francesi del Club Alpino, verrà celebrato il centenario della prima ascensione del Monte Bianco, fatta da Giacomo Balmat, guida di Chamounix.

Il Governo francese ha concesso un terreno a Chamounix dove è stata eretta una statua a Balmat dallo scultore Salmson di Ginevra.

La statua di bronzo rappresenta Balmat col suo costume di montanaro, nell'atto che addita la vetta del « Monarca delle montagne » a Benedetto de Saussure, lo scienziato ginevrino che misurò l'altezza del Monte Bianco.

Balmat era chiamato da Alessandro Dumas, padre, il Colombo delle Alpi; morì, cadendo in un precipizio, a 71 anni.

La sua prima ascensione del Monte Bianco fu fatta appunto in agosto del 1787, quando non aveva che 24 anni; ed è fama che egli sia stato il primo a toccarne la cima.

DIGIONE. — **Ancora gli operai italiani.** — I terrazzani francesi persistono nel non volere che gli operai italiani lavorino nei cantieri di Mirebeau, e ne scacciarono una banda che desiderava riprendere il lavoro.

SPORT

IL GRAND PRIX DI DEAUVILLE

La vittoria del cavallo italiano *Pythagoras*.

Deauville, 22 agosto.

(B. R.) — Sebbene ci sia una giornata supplementare di corse domani ancora, pure realmente la *grande semaine de Deauville*, che è cominciata domenica, 14 corrente, è finita ieri, 21, giorno in cui si corre la corsa principale e più importante, il *Grand Prix* di Deauville, 25,000 franchi, più parte dell'entrata al primo; 3000 franchi al secondo, per cavalli da tre anni in su, d'ogni paese. Questa corsa è stata istituita nel 1871, ed è stata guadagnata dai francesi, meno nel 1873, in cui fu vinta da *Sir John*, 4 anni, appartenente al duca di Hamilton (inglese); nel 1878, in cui fu vinta dalla celebre *Kincsem*, 4 anni, appartenente al signor De Blascovitz (austriaco), e finalmente nel 1887, appunto ieri, in cui il vincitore appartiene alle scuderia italiane del conte C. Canevaro, coll'ormai famoso *Pythagoras*, 3 anni, da *Kingcraft* e *Migration*.

L'ammontare del premio è stato quest'anno di 29,400 franchi, più 2000 franchi a *Frapotel*, 3 anni, appartenente alla scuderia francese Lefèvre, che giunse secondo.

Tutti gli anni, parlando della settimana delle corse di Deauville, e specialmente delle corse del *Grand Prix*, si dice: molto più gente degli anni precedenti; e quest'anno il *cliché* usato è proprio vero. Ieri il *pesage* e la *pelouse* formicolavano di gente; nelle tribune del primo, il solito *high-life* parigino e cosmopolita, ed una grande quantità di *demi-mondaines*; dominavano le *toilettes* bianche e chiare ed il rosso scarlatto; diversi treni speciali avevano portato, verso mezzogiorno, a Deauville una folla di *sportmen* parigini; ciò si spiega facilmente quando si rifletta che il viaggio è appena di 4 ore, con treni *wagons-restaurants-salons* della Compagnia dei *Sleeping-Cars*, in modo che si fa colazione per istrada, e poi questi stessi treni ripartono la sera e giungono a Parigi prima di mezzanotte.

Dopo quattro corse di minor importanza, pochi minuti prima delle 4 pom. suona la campana del *Grand Prix*.

Si fanno pesare soltanto i *jockeys* dei sei cavalli seguenti:

Pythagoras, 3 anni, chilogr. 53 (Rolfe) - conte C. Canevaro;

Frapotel, 3 anni, chilogr. 53 (Kearney) - J. Lefèvre;

Brisolier, 3 anni, chilogr. 53 (Robinson) - M. Ephrussi;

Alger, 4 anni, chilogr. 62 1/2 (Hartley) - P. Aumont;

Saint-Luc, 3 anni, chilogr. 53 (Wycherley) - P. Aumont;

Feliche, 4 anni, chilogr. 61 (Lane) - M. Ephrussi.

Al segnale dello *starter*, *Saint-Luc* fa il giuoco (s'intende far il giuoco partire pel primo forzando il treno), seguito da *Pythagoras*, *Feliche*, *Brisolier*, *Frapotel* e *Alger*. In faccia alle tribune, *Brisolier* era terzo, *Frapotel* quarto, davanti *Alger* e *Feliche*, ultimi. *Pythagoras* entrava pel primo nella linea dritta e guadagnava letteralmente al passo in un *canter*, senza sforzo di quattro lunghezze su *Frapotel* secondo e *Brisolier* terzo ad una lunghezza.

Ecco come i bookmaker facevano la *cote*.

Frapotel, favorito 2 1/2 contro 1; *Alger*, 3 contro 1; *Pythagoras*, 3 1/2 contro 1; *Brisolier*, 12 contro 1; *Saint-Luc*, 14 contro 1, e *Feliche*, 25 contro 1.

Al *pari mutuel* l'unità di 10 franchi su *Pythagoras* ha prodotto 36 franchi.

Durata della corsa di 2500 metri, 2 minuti, 51 secondi.

La corsa, malgrado che non vi fossero che sei concorrenti, è stata interessantissima. I cavalli che vi prendevano parte erano tutti di primo ordine, ed alcuni, come *Alger* e *Frapotel*, cavalli di Derby, come si dice in termine ippico; ciò fa risaltare maggiormente la grande qualità del vincitore. Il risultato dimostra la superiorità grandissima del puledro anglo-italiano. *Pythagoras* ha cominciato a due anni con discreta fortuna a correre in Inghilterra, poi cadde ammalato, si credette la sua carriera di corse finita e fu venduto per 20,000 franchi al conte Canevaro; il figlio di *Kingcraft* fu messo al riposo per otto mesi, si rimise completamente, e divenne il brillante campione che ora sappiamo. Se avesse continuato la sua educazione a due anni in Inghilterra, è probabile che non l'avremmo mai veduto nello stato perfetto in cui si trova ora da parecchi mesi.

La vittoria del cavallo italiano è stata accolta favorevolmente, il suo proprietario conte Canevaro avendo saputo crearsi qui numerose simpatie.

Egli, oltre al premio, che ammonta, come dissi, alla bella cifra di 29,400 franchi, ha pure guadagnato una somma enorme sulle scommesse. Si susurrava — ma non garantisco — 200,000 franchi.

Comunque sia, il conte Canevaro dev'essere molto soddisfatto del suo *déplacement* in Francia; a parte la questione d'interesse, egli ha provato che l'allevamento e l'*entraînement* hanno fatto in Italia seri progressi, e ciò è molto importante, perchè è noto che è dai cavalli di *puro sangue* che la cavalleria militare si deve reclutare per essere buona e resistente.

Ieri abbiamo annunziata la partecipazione di un cavallo nato ed allevato in Italia, *Lazio* del conte Telfener, alla corsa internazionale di Baden col primo premio di lire cinquantamila. Oggi ne conosciamo il risultato. La fortuna non arrise a *Lazio*, tuttavia esso si comportò valorosamente e su dieci cavalli partenti giunse *quarto*.

Un processo di stampa a Vercelli.

Vercelli, 23 agosto.

(X.) — In provincia in generale — ma a Vercelli in particolare — i partiti accentuano parecchio le loro lotte, senza poter evitare talvolta gli urti delle persone. È avvenuto, or non è gran tempo, che la *Nuova Vercelli* attaccasse a varie riprese e in forma piuttosto violenta il prof. Mario Baggiolini. Questi rispose invitando l'autore o gli autori delle polemiche a suo riguardo a farsi conoscere. Non essendo egli riuscito ad aver ragione degli attacchi, suo figlio avv. Eurialo ne prese le parti e mandò alla Direzione di quel giornale due suoi rappresentanti.

Non so come sia, ma nelle città di provincia bene spesso accade che tutti portino roba a giornale e nessuno abbia voglia di assumerne la responsabilità collettiva... meno quel disgraziato che si chiama « gerente responsabile, » e probabilmente perchè non lo è affatto.

Basta. Gli avvocati Bianchi e Graziano — rappresentanti del Baggiolini figlio — non poterono concluder nulla. Certo, un direttore vi dev'essere, ma non fu loro possibile conoscerlo. Allora i rappresentanti si rivolsero all'on. Lucca, che vuolsi ispiratore principale della *Nuova*, e l'on. Lucca propose di portare la vertenza dinanzi a un giurì d'onore; ma su tale proposta le due parti non poterono intendersi a talchè gli avvocati Graziano e Bianchi rifiutarono l'accettazione e quindi rimisero il mandato nelle mani del loro primo.

Questi, seguendo l'impulso dell'affetto figliale e dell'età giovanile, scrisse una *lettera al pubblico* nel numero 73 della *Sesia* — il giornale che, come sapete, tiene l'altro campo — e in quella, stigmatizzando l'operato dei redattori della *Nuova*, si lasciò pure andare ad acri apprezzamenti sul contegno dell'on. Lucca nella vertenza.

Il quale on. Lucca — e vengo alla conclusione — allora pensò bene di sporgere querela contro il sig. Eurialo Baggiolini per reato di diffamazione e ingiurie pubbliche col mezzo della stampa a norma degli oramai noti articoli 570 e seguenti del Codice penale.

Eccovi perchè ora il sig. avv. Eurialo Baggiolini siede dinanzi al nostro Tribunale correzionale, nella sua tenuta di ufficiale del 4° fanteria, trovandosi egli sotto le armi in attività di servizio. Allato gli sta il gerente della *Sesia*, una persona innocua. I due imputati sono difesi dagli avvocati Becchis di Vercelli e C. F. Roggeri di Torino. L'on. Lucca, che si è costituito parte civile, è assistito dall'avvocato Nasi pure di Torino. La prima seduta ha avuto luogo il giorno 19.

Lo scontro ferroviario di Caserta.

Raccogliamo alcuni particolari circa lo scontro avvenuto il giorno 20 corrente fra due treni, fortunatamente senza conseguenze funeste, sulla linea Foggia-Napoli in prossimità della stazione di Caserta.

Il treno omnibus della Rete Mediterranea numero 237, in partenza da Roma alle ore 6,10 ant. per Napoli, mosse da Caserta, donde avrebbe dovuto partire alle 4,30 pom., con qualche ritardo, e perciò alla biforcazione della linea per Foggia si fecero i segnali di arresto girando il disco. In quel momento, proveniente da Foggia, procedeva verso Caserta il treno merci della Rete Adriatica numero 1093. A quanto sembra, il macchinista del treno merci non osservò, alla biforcazione, il disco chiuso e proseguì verso la stazione di Caserta. Le due macchine si urtarono con violenza fracassandosi, ed i viaggiatori del treno Mediterraneo si trovarono, dall'urto, in braccio l'uno dell'altro. Qualcuno venne gittato contro le pareti delle vetture.

Successe gran confusione e gran panico, ma quanto a disgrazie di persone non si ebbero a deplorare che due agenti del personale viaggiante contusi e una dozzina di viaggiatori feriti, ma tutti lievemente. I danni del materiale ferroviario sono gravi per entrambe le locomotive, ma leggieri per le vetture e vagoni merci.

La linea rimase ingombra e si dovettero operare trasbordi all'arrivo a Caserta del diretto numero 94 da Napoli e dell'*omnibus* numero 909 da Foggia. La libera circolazione fu però ripresa nella sera stessa e l'*omnibus* numero 910 da Napoli potè passare senza trasbordo.

Ispettori ferroviari delle due Reti recatisi sul luogo hanno aperto un'inchiesta per determinare a chi spetti la responsabilità del disastro.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 24 agosto.

Arena Torinese. — La piccola attrice Elvira Penso, di cui annunciammo il *debutto*, si presentava ieri sera a questo teatro nella nota commedia dello Scribe: *Lo zio di dieci nipoti*, sostenendo quattro parti di diverso genere.

Il pubblico accolse la microscopica artista con molta deferenza e la chiamò al proscenio ad ogni scena.

La Penso accenta bene, recita con brio ed in certi punti soggioga gli spettatori.

Venerdì, 26, avrà luogo la serata della brava e gentile prima attrice giovane, signorina Ester Monti, con uno spettacolo attraentissimo, composto di quattro fra le migliori produzioni del repertorio italiano.

Ecco il programma:

Bere od affogare, di Castelnuovo.

Mater amabilis, di Martelli.

La medicina di una ragazza ammalata, di P. Ferrari.

Attone l'infanticida, di C. Vitaliani.

Alla Monti applausi e fiori.

Teatri di Genova. — La Giunta municipale ha già discusso in varie sedute il programma degli spettacoli da darsi nella prossima stagione invernale al teatro Carlo Felice, programma, ben inteso, non ancora definitivo, ma concretato già in parte sovra proposte fatte da due Imprese: l'impresa Corti e l'impresa Moreno.

La Giunta deliberò di compilare a sua volta un programma di spettacoli che fosse degno del maggiore teatro cittadino e non si trovasse, per le sue esigenze, nè al disopra nè al disotto della dote straordinaria che, per quest'anno, venne accordata.

Difatti, si tratta, a quanto pare, di combinare una stagione con questi spettacoli:

Don Carlos, di Verdi, nuova per Genova;

Profeta, di Meyerbeer;

La regina di Saba, di Goldmark, nuova per Genova.

Più il grandioso ballo: *La stella degli Afgani*, anch'esso nuovo per Genova.

Metaura Torricelli in America. — Questa gentile e valente artista sta per lasciare l'Italia. L'Impresa Campanini la scritturò testè per una *tournée* artistica nell'America del Nord.

I concerti saranno almeno 120.

Così ancora una volta, grazie alla valente violinista, suonerà onorato nella lontana America il nome italiano.

Il giornale di Ulisse Barbieri. — L'annunciato foglio quotidiano del drammaturgo Ulisse Barbieri s'intitolerà *Combattiamo!* e vedrà la luce a Genova il giorno 15 settembre prossimo.

Ornitologia piemontese. — Difettavasi veramente d'un catalogo speciale dell'avifauna del Basso Piemonte, cioè d'una vastissima zona che comprende estese pianure e fertilissime, monti selvosi e ricchissimi corsi d'acqua.

L'autore di questo catalogo è lo stesso signor N. Camusso, a cui dobbiamo quella parte del *Manuale del cacciatore italiano*, che tratta della selvaggina e delle norme per cacciarla.

È un buon contributo agli studi ornitologici e viene in tempo opportuno, giacchè il Congresso ornitologico internazionale di Lucerna si aprirà fra poco.

Alla Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina, lire 2.

CRONACA

Mercoledì, 24 agosto.

Il Re di passaggio per Torino. — La scorsa notte fu di passaggio per Torino S. M. il Re, proveniente dalla Valle d'Aosta.

Il treno reale, preceduto da una staffetta, si fermò alla stazione di Porta Susa, dove erano ad attendere il Sovrano il Duca d'Aosta e le principali autorità cittadine.

Quindi si recò al Bivio del Vallino, fuori la stazione di Porta Nuova, ove venne mutata la macchina del treno, che procedè infine alla volta di Racconigi, nel cui parco ebbe luogo stamane una partita di caccia.

Da Racconigi il Re si recherà a Monza, passando nuovamente per la nostra città e poi alle grandi manovre nell'Emilia.

Le accoglienze a Savoiroux. — Il conte Tancredi di Savoiroux, il forte e coraggioso prigioniero degli Abissini, dopo una lunga serie di ansie e di dolori, di pericoli e di vicende una più dell'altra straordinaria, finalmente sta per tornare in patria libero e sano. È troppo giusto che a questo giovane, che sopportò con tanta fermezza la dolorosa prigionia prima condivisa poi solitaria, i suoi concittadini gli facciano feste e accoglienze affettuose. Sappiamo che intanto alcuni amici suoi e vari autorevoli personaggi si sono accordati per offrirgli una pergamena d'onore. Non è improbabile che la sottoscrizione venga in seguito aperta a tutti quelli che vorranno far onore al reduce africano.

— Si conferma la notizia che le famiglie Savoiroux e Solaroli andranno a Napoli a incontrare il loro caro congiunto.

Guerra tranviaria. — Ci scrivono e pubblichiamo:

« Dopo una tregua di due settimane in cui si era addivenuto in pratica ad un *modus vivendi* il quale lasciava impregiudicati i rispettivi interessi e le rispettive suscettibilità, ieri la guerra tra *Superghisti* e *Sassisti*, cui accennammo altra volta, entrò in una nuova fase. Di nuovo, non sappiamo se la Società Belga o l'Amministrazione della Funicolare, pretese che nella vettura della Funicolare salissero soltanto coloro i quali si recavano direttamente a Superga. Donde la conseguenza che, mentre la vettura della Funicolare era quasi vuota, le altre due rigurgitavano di gente al punto che si dovette poi chiudere un occhio e lasciar pigliar posto alla gente dove si trovava.

« Non è il caso ora di ritornare sulla questione; è il caso soltanto di deplorare che la Società Belga e l'Amministrazione della Funicolare per un malinteso puntiglio servano così poco agl'interessi del pubblico e proprii. Coll'innoltrarsi della stagione i viaggiatori per Superga, anzichè valersi del treno più frequentato dai *Sassisti*, cioè dalle 5 pom., si valgono di quelli meno « serotini, » e resta per tal modo evitato anche il lontano pericolo che dalla concorrenza dei *Sassisti*, i quali in definitiva costituiscono il più solido contingente per la Società Belga, ne possa derivar danno alla Funicolare — cosa che non sarebbe nei desiderii di nessuno.

« Il provvedimento bismarckiano, escogitato tempo fa e ieri eseguito, sebbene imperfettamente, ha per sola conseguenza questa: che, la vettura per Superga essendo la prima, costringe la seconda e la terza vettura, stracariche di gente, a sopportare la polvere della prima — vuota o quasi delle cinquanta persone che vi potrebbero pigliar posto!

« Comunque, così continuando le cose, si desidera che la Società Belga, pur servendo ai comodi della Funicolare, non contravvenga ai regolamenti ammucchiando i suoi passeggeri in due vetture insufficienti, e provveda meglio al servizio del pubblico; salvo errore, deve esistere un Ispettorato municipale al riguardo. Quanto alla vettura per Superga, dacchè un solo fattorino per tre vetture è pure insufficiente, noi consigliamo di farla viaggiare scortata dai carabinieri, i quali avranno la missione non di difenderla dai malandrini, ma da coloro i quali vorrebbero, pagando il loro posto, occuparla!

« Fuori degli scherzi, la commedia è durata abbastanza. O che non ci sia modo di finirla all'antica, non con un matrimonio generale (Dio ci scampi e liberi!), ma con un provvedimento che salvi capra e cavoli e che riconduca tra Sassi e Superga l'arcobaleno della pace? Giova sperarlo per tutti. »

Associazione Nazionale fra gli insegnanti delle scuole secondarie. — Si avvertono i membri dell'Associazione che il 2° Congresso degli insegnanti avrà luogo in Milano nei il 12 ed il 13 del prossimo settembre. Coloro i quali intendono intervenirvi sono pregati di far recapitare al più presto la loro adesione al Comitato centrale (via Oporto, 8, Torino), ed indicare anche la *stazione ferroviaria di partenza*.

Verso la fine del corrente mese, il Comitato centrale spedirà poi a coloro che ne hanno fatto richiesta la tessera e la carta di riconoscimento per le riduzioni ferroviarie.

Arruolamento nelle guardie di pubblica sicurezza. — In seguito al riordinamento del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza a piedi, il Ministero dell'interno ha disposto che venga completato il personale con un nuovo arruolamento.

A questo possono partecipare tutti coloro che provino di non aver oltrepassato i 40 anni d'età e di aver soddisfatto agli obblighi della leva militare.

Le condizioni sono buonissime, poichè, oltre ai notevoli miglioramenti introdotti in quel Corpo, si portò la paga annua delle guardie semplici da L. 900 a L. 1100, facendo in modo che l'arruolato, dopo aver pagato le spese di vitto e vestiario, tocchi tutti i mesi oltre a 50 lire nette.

Con questi chiari di luna la retribuzione non ci pare disprezzabile.

Possono prender parte al concorso anche i congedati dai Corpi dell'esercito e da quelli delle guardie di finanza e carcerarie.

La ferma è di cinque anni.

La pensione è liquidata sulla paga annua in ragione di un quarto dopo 15 anni di servizio, della metà dopo 25 anni e di tre quarti dopo 30 anni, cumulativamente col servizio prestato nell'esercito od in altre amministrazioni dello Stato.

La domanda d'ammessione all'arruolamento va presentata o direttamente alle rispettive Prefetture, Sotto-Prefetture o Questure, o per mezzo dei sindaci dei Comuni nei quali l'aspirante ha il domicilio o la dimora.

I giovani che sappiano leggere e scrivere, abbiano sana e robusta costituzione, buona condotta e siano privi di occupazione ci pensino in tempo.

Per una strada trasversale in borgo San Donato. — Ci si trasmette con preghiera di pubblicazione:

« I proprietari del borgo S. Donato che firmarono il ricorso dell'11 giugno p. p. diretto al sindaco di questa città, con cui si chiede l'apertura d'una via trasversale allo scopo di mettere in comunicazione la via principale del borgo colla via Cottolengo, sono avvisati che il detto ricorso venne da sei proprietari presentato al Municipio di Torino il 20 dello stesso mese. Quelli che non sono ancora firmati, e nel loro interesse credessero di aderire al stesso, sono pregati di rivolgersi via Borgo S. Donato, N. 48 e 52, che ivi sarà loro presentata copia del ricorso in questione. Le loro adesioni saranno tosto trasmesse a chi di dovere.

« *A. Pastore* — *S. Barera.* »

Una benefattrice dell'Asilo della borgata Madonna del Pilone. — La signora Caterina Andreis vedova Domichelis, in occasione della funzione funebre celebrata alla Madonna del Pilone il 18 corrente, in suore del rimpianto suo marito cav. Giovan Luigi Domichelis, elargiva l'egregia somma di lire cento a quest'Asilo d'infanzia, oltre ad altre cospicue in varie occasioni pervenute.

L'Amministrazione, riconoscente alla benefica signora e patrona, porge, per nostro mezzo, le più vive azioni di grazie.

La legge d'inerzia e la frattura di un braccio. — Un certo Bisaglia Giovanni, di anni 31, bracciante, passando nella via Madama Cristina volle scendere dal carrozzone n. 73 della tranvia belga senza farlo fermare e cadde invece malamente a terra, fratturandosi il braccio sinistro. Una guardia urbana lo accompagnò alla farmacia Paglièro e poi all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

Dalle parole ai sassi. — Nella via Ormea, presso il R. Ergastolo, vennero a contesa per antichi rancori certi M. Michele, d'anni 27, scalpellino, e N. Giovanni, d'anni ..., muratore. Quest'ultimo ebbe dal suo avversario qualche lieve ferita al capo prodottagli da un sasso. I soldati di guardia all'Ergastolo li arrestarono tutti e due e li consegnarono a due guardie di P. S.

Un mastello sulla testa. — Lunedì scorso certa Masucco Vittoria, d'anni 52, passando nella via Madama Cristina, presso la fabbrica in costruzione del cav. Cagia, le cadde dal quarto piano un mastello sulla testa che le causò ferite e contusioni giudicate gravi.

Disgrazia a piazza d'Armi. — Un soldato del 12° reggimento cavalleria (Saluzzo) per nome Cairoli, ieri mattina, verso le 7,15, mentre si esercitava in piazza d'Armi cadde dal proprio cavallo e si fratturò la gamba sinistra.

Arrestati: S. Luigi, d'anni 17, per tentato furto di due bottiglie di vino in danno del proprio padrone sig. Giardino Carlo, esercente in via Stampatori; B. Giovanni, d'anni 27, perchè sospetto autore della grassazione avvenuta la sera del 21 corrente sullo stradale di Lucento in danno del sig. Luigi Carotti; M. Luigia, d'anni 54, per questua illecita.

SPETTACOLI - Mercoledì, 24 agosto.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *La Marsigliese*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2. — *Nu pulicino dint'a la stoppa*, commedia. — *Il sogno di Pierrot*, ballo.

ARENA, ore 8 1/2. — *Quello che non stanno*, comm. — *Lo zio di dieci nipoti*, scherzo comico.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 14 al 20 agosto all'Ufficio municipale:

Nejrotti Carlo, fornaciaio,	con	Viviano Rosa, casal.
Giovenale Antonio, fabbro	»	Gardino Lucia.
Pignatta Felice, macchin.	»	Corino Adelaide, sarta.
Furno Giov., meccanico	»	Sciavarrani Bartolomea.
Sommo Vittorio, calzolaio	»	Rossia Elisabetta, cal.
Pennano Luigi, negoz.	»	Sciavarrano v. Bardino.
Gagginasso Biagio, eban.	»	Bocca Clotilde, sarta.
Mancardi Franc., fabbro	»	Fiore Margh., fiorista.
Cucco Napol., cambista	»	Ricolfi Margherita.
Villata Pietro, carrettiere	»	Stellino Augusta, lav.
[illegible] Gius., intagliatore	»	Bianco Anna, pellett.
Monetti Francesco, bracc.	»	Bosco Luigia, sarta.
Balocco Franc., muratore	»	Poncino M. v. Macagno.
Basso Franc., pulit. met.	»	Brova Angela, sarta.
Boleis Bartol., tessitore	»	Brusa Candida, mod.
Risso Michele, operaio	»	Stanga-Robino Giov.
Alquati Cipriano, impieg.	»	Tosi Adelina.
Volonté Giacomo, parr.	»	Bossi Camilla, serventa.
Costamagna Alessa., c. p.	»	Cavallotti Teresa.
Bellissi Eugenio, impieg.	»	Farinotti Celestina.
Scaraffotti G. B., lavand.	»	Olivola Teresa, contad.
Rigo Annibale, fabbro	»	Tersano Maria, cristin.
Chiaffrino Luigi, parr.	»	Perotti Margh., cucitr.
Gualberto Pietro, facchin.	»	Vergnano Gioc., linger.
Mora Pietro Fiorino, fal.	»	Peracchio Rosa, att. lav.
Ottolenghi Samuel, imp.	»	Ghiron Gentilina.
Renier Rodolfo, profess.	»	Compostrini Amalia.
Moja Domenico, fabbro	»	Chiavellardo Anna, neg.
Martinengo Giov., mecc.	»	Vinea Vittoria, sarta.
Carrera Pietro, conciat.	»	Neirotti Cater., smalt.
Bassi Giovanni, lattaio	»	Rapallo Teresa, sarta.
Pedrotti Giuseppe, fondit.	»	Mirone Angela, stirat.
Treves Emanuele, impieg.	»	Treves Giuditta.
Serono Gius., panattiere	»	Bertolino Gius., tess.
Debernardi Carlo, negoz.	»	Perotti Caterina.
Gioria Carlo, falegname	»	Fey Paolina, cucitrice.
Chiantelli Gius., macchin.	»	Chiantelli Maria, casal.
Fea Marcellino, benest.	»	Bossella Cassiona Ama.
Genesio Edoardo, banchi.	»	Lanfranco Teresa.
Tancredi Gerardo, maestr.	»	Bissolio Maddalena.
Giarrè Gaetano, vernic.	»	Stellino Cat. v. Lasagna.
Allio Gioach., add. ferr.	»	Brunier-Champagne A.
Tuninetto Nicolao, mur.	»	Pollone Teresa, tessit.
Ottino Luigi, maresciallo	»	Orsina Costanza, sarta.
Deroty Teodoro, negoz.	»	Bastina Anna v. Fodone.
Rinaudo Costanzo, prof.	»	Coletti Maria Emma.
Fontana Aramnio, confett.	»	Giacoma Modesta.
Bertolà Silvio, industr.	»	Ponna Ernesta.
Martinotti Carlo, dottore	»	Vinassa Giulia.
Salomone Bartol., tintore	»	Aimone Giusepp., tess.
Rossino Secondo, contad.	»	Lorat Demetria, lavand.
Biffi Giov. B., calzolaio	»	Moffa Marietta, cucitr.
Prato G. B., panattiere	»	Petrino Erminia, fant.
Brunetto Antonio, falegn.	»	Bigoglio Caterina.
Cavenaghi Giov., comm.	»	Gamarra Maria, sarta.
Limone Giov., lavandaio	»	Pancalbo Gius., lav.
Scarrone Carlo, contad.	»	Rebaudengo Costanza.
Bugnone Giov., barbiere	»	Gallimberto Maria.
Negri Gius., avvocato	»	Genocine Emilia.
Bajlone Simone, commesso	»	Calendra Rosa, sarta.
Bellito Antonio, lavand.	»	Palestro Angela, lavand.
Bonzoni Enrico, tipogr.	»	Alessiato Giov., cucitr.
Comollo Giuseppe, negoz.	»	Levuisio Cristina, neg.
Bosio Domenico, ombrell.	»	Bava Luigia, domest.

STATO CIVILE. — Torino, 23 agosto 1887.

NASCITE 25: cioè maschi 13, femmine 12.

MATRIMONI — Balbiano Giovanni con Bussone Rosa — Truffa Carlo Luigi con Fogliato Teresa vedova Masciocchi.

MORTI — Gili Lidia, d'anni 7, di Torino.
Foglia Giulia n. Bosllo, id. 56, di Castellinaldo, mass.
Volca Stefano, id. 61, di Casale Monferrato, portinaio.
Chiesa Bartolomeo, id. 43, di Torino, facinatore.
Pasquale Polissena n. Tagliabò, id. 60, di Torino, sp.
Carrà Maria n. Canotti, id. 58, di Vercelli.
Lazzaro Matteo, id. 7, di Chieri, scolaro.
Regis Anna, id. 23, di Torino, cucitrice.
Filippello Ant., id. 40, di Castelnuovo d'Asti, panatt.
Barberis Luigia, id. 77, di Frassinetto.
Fantini Anna, id. 45, di Demonte, cuoca.
Contardini Giovanni, id. 48, di Torre Balfredo.
Lerda Caterina n. Vozzi, id. 43, di Salmour, cucitrice.
Giacomini Agata, id. 23, di Canal S. Bovo.
Stuppino Giovanni, id. 65, di Cortemiglia, muratore.
Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 18, negli ospedali 3, non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 23 agosto.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali
minima + 12.5 massima + 23.9
Acqua caduta mm.: 0.0 — Min. della notte dal 24 + 15.0

Temperature estreme osservate nelle principali città d'Italia 20 agosto 1887.

	massima	minima		massima	minima
Roma	+ 20 7	+ 18 6	Genova	+ 24 0	+ 20 0
Firenze	+ 21 3	+ 16 0	Napoli	+ 25 5	+ 18 5
Torino	+ 19 9	+ 14 2	Palermo	+ 31 0	+ 19 0
Milano	+ 23 3	+ 14 6	Cagliari	+ 31 5	+ 18 0
Venezia	+ 25 0	+ 18 8			

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

LA

BELLA MARION

Seguito di *Gian Miseria*

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

XI. — A Brisaille appare un nuovo raggio di speranza.

(Seguito)

— Siete pazzi, — egli disse alzando le spalle.

— No che non siamo pazzi, — protestò Chaponnet. — Non abbiamo perduto alcun mezzo d'azione. Sono sempre ufficiale di polizia e la famosa lettera di *cachet* è tuttora nelle mie mani. Sono dunque sempre in diritto di arrestare la signora Brisaille, non importa in qual angolo di Francia io la trovi.

— Ma, — fece Brisaille con persistente sfiducia, — chissà ora dove l'ha condotta quel maledetto visconte... chissà se non ha lasciato Parigi, financo la Francia!

— Non temere, amico Brisaille, m'impegno di fare in breve le dovute ricerche. Prima di tutto il visconte di Kergaël non può lasciare la Francia in questo momento, perchè il re Luigi XV è al Louvre. Egli è guardia d'onore, e perciò deve stare presso al re. È poco prudente per carattere; dunque io giurerei che non lascierà trascorrere due volte ventiquattr'ore senza visitare la sua bella amica... Ebbene, dovessi pure mettere sui suoi passi una dozzina di agenti di polizia, ti assicuro che troverò il nascondiglio e che vi arresterò tua moglie.

— Ah sì! — fece Brisaille scuotendo la testa, — questa volta staranno in guardia e non sarà tanto facile come lo era ieri sera.

— Preferisco — dichiarò Chaponnet — una buona resistenza, anche colle armi alla mano. Allora i gendarmi agiscono, e la vittoria rimane al più forte.

— Vedrai che non riuscirai.

— Ti do la mia parola d'onore da amico, — disse l'ufficiale con voce grave e tono solenne — ti do la mia parola da amico che riuscirò.

— Brisaille, — aggiunse severamente Panaffo, — dopo un simile giuramento non hai più ragione di dubitare.

— Ma io non domando di meglio che di credervi, — disse il povero Brisaille. — Riuscite e vi perdonerò tutto ciò che mi avete fatto soffrire in questa notte nefasta!

— Allora ci consideriamo bell'e perdonati.

Vi fu un momento di silenzio.

— Sono le cinque del mattino, — riprese finalmente Brisaille guardando l'orologio; — è ora di lasciarci.

— Sì, — disse Chaponnet sollevando la tendina della finestra, — è giorno fatto e comincia ad esserci movimento in istrada. Andiamo, ritiriamoci, perchè se la notte è stata infruttuosa, non è perciò stata meno faticosa. Qualche ora di riposo ci rimetteranno in forze e potremo quindi ricominciare vigorosamente la nostra fallita impresa.

— Io — fece Brisaille — ritorno al palazzo di Kergaël. Se ci scopro qualche cosa d'importante dove posso farvelo sapere?

— Fino a mezzogiorno dormiremo nel nostro appartamento che tu conosci in via Saint-Antoine. Fino alle due saremo agli ordini del luogotenente generale di polizia e, dalle due fino alla sera, all'osteria dei *Trois-Barbeaux*.

Dopo ciò i tre amici lasciarono la camera senza affrettarsi, ahimè malinconicamente! dal povero Brisaille, e, giunti in istrada, si separarono.

Giuseppe aveva, ben inteso, smesso il suo costume da sposo ed aveva indossato l'umile livrea che lo mascherava servo del cavaliere di Pont-Scorff.

Con passo rapido si diresse verso il palazzo di Kergaël. La vecchia dimora ducale era silenziosa; padroni e servitori sonnecchiavano ancora. Senza far rumore entrò per la porticina del parco e si affrettò ad introdursi nel padiglione che abitava da più d'un mese insieme al suo padrone.

Non stette molto a trovare il letto, si coricò, e, dopo aver fantasticato per un quarto d'ora i progetti più strani del mondo, finì per addormentarsi d'un sonno pesante, turbato ad ogni istante da sogni spiacevoli.

La campana della chiesa di Saint-Paul, che suonava mezzogiorno, lo svegliò di soprassalto.

S'alzò a sedere sul letto, si stropicciò gli occhi gonfi dal sonno e riflettè profondamente durante qualche minuto. A misura che gli avvenimenti compiuti gli sfilavano davanti all'immaginazione, una smorfia significativa si accentuava sul suo viso pallido.

Ad un tratto, nella camera attigua alla sua, credette udire una voce femminile. Vivamente sorpreso, sporse la testa aprendo gli orecchi il più che poteva.

Non s'era ingannato, e non tardò a persuadersi che nella camera del cavaliere di Pont-Scorff due donne parlavano ad alta voce.

La cosa era per lo meno anormale.

— Mezzogiorno!... Dopo aver passata la notte nella casa della via del Temple, il cavaliere doveva essere, a quell'ora, ancora a letto!

Due voci di donna!.... dolci, soavi, fresche, giovani.....

— Vediamo, — disse Brisaille scuotendo la testa. — Sogno ancora?... Mi pare impossibile! Gian Mi... No, no, il cavaliere di Pont-Scorff è troppo abile per commettere simili imprudenze. Condurre le sue amanti sotto al tetto dei Kergaël, quando, fra sette giorni, deve sposare la signorina Luisa, sarebbe troppo. Eppure sono voci di donne... Palsambleu... Bisogna che chiarisca la cosa...

Brisaille saltò a terra, e in un batter d'occhio infilò i calzoni e si mise una giacca sulle spalle; poi aprì con precauzione la porta della camera e sporse la faccia curiosa fra lo spiraglio.

Non aveva sognato il signor Brisaille... Dalla camera del padrone, appena separata dalla sua da un piccolo salottino, giungevano ad ogni istante al suo orecchio, chiaro, armonioso, distinto, due voci di donna, di cui ricordava vagamente il suono. Ma per quanti sforzi facesse per comprendere, gli era impossibile distinguere le parole.

— Perdio! — egli esclamò; — non ci capisco nulla. Due donne qua!... Donde vengono? Perchè non sono avvisato? Che ci fanno?

Un momento Brisaille rimase pensieroso cercando rispondere a tutte le interrogazioni che andava facendo a se stesso.

Vedendo che non ci riusciva:

— Palsambleu!... — egli riprese con gesto risoluto, — poichè faccio la parte di servo, prendiamone dunque i modi senza alcuna vergogna. Ascoltiamo e guardiamo più da vicino.

Allora Brisaille scivolò dolcemente e silenziosamente fino alla camera del cavaliere di Pont-Scorff, e, dopo essersi assicurato che nessuno poteva sorprenderlo, mise l'occhio al buco della serratura e guardò.

In fondo alla camera, la porta di un gabinetto di toeletta spalancato e situato proprio di fronte alla porta a cui stava Brisaille permetteva di scorgere due donne, l'una seduta, l'altra ritta dietro alla prima.

Tutte e due volgevano le spalle alla porta d'entrata e, per conseguenza, a Brisaille, che guardava di dietro.

Dopo qualche secondo di attenzione, Brisaille parve comprendere.

— Ci sono, — egli disse fra sè; — quella che è seduta e che vedo appena è la padrona; quella che è in piedi è la cameriera.

Un minuto dopo riprese:

— La cameriera pettina la padrona... ma dove diavolo ho di già visto una capigliatura di quel superbo color biondo?... La cameriera ha i capelli incipriati, ma la padrona pare sdegni adoperare la polvere di riso...

Ad un tratto un'idea improvvisa attraversò come un lampo la mente di Brisaille.

— Dio del cielo! — esclamò; — sarebbe possibile?..

E, scosso da violenta commozione, Brisaille continuò a guardare con febbrile impazienza.

In quel momento la cameriera voltò la testa, e Brisaille potè riconoscere il visetto furbo e gentile della cameriera di Rosa.

— Giustina! — egli esclamò, — proprio lei! proprio quella birbona che mi ha messo in tanti imbrogli!... Ah! ma ciò va benissimo, e lo sbaglio di Chaponnet può rimediarsi. Le signorine si sono rifugiate qui... Pont-Scorff senza dubbio... A che scopo?... non importa... esse sono nuovamente in mie mani... Veramente il caso mi favorisce... si vede che non sono felice in famiglia!

Mentre Brisaille faceva fra sè tutte queste riflessioni, Giustina finiva di acconciare la padrona, e non andò guari che il povero giovane, tremante, potè contemplare la graziosissima signora Brisaille sua moglie.

— Strana posizione quella di un marito costretto a guardare la propria moglie dal buco della serratura, — mormorò fra sè: — basta, speriamo che fra poco le distanze siano meno grandi...

Le due donne parlavano fra loro. Brisaille ascoltò.

— Enrico non ritorna, — diceva Rosa inquieta; — non so perchè, ma non sto niente tranquilla tutta sola in questa casa che non conosco.

Proprietà letteraria *(Continua).*

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.